ANNO 58 — TORINO Lunedì 11 Febbraio 1924 — NUM. 36

ABBONAMENTI — Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 80 — 28,50 15 —
Estero » 110 — 57 — 30 —
Italia e Colonie L. 88 — 25,50 15 —
Estero » 122 — 66 — 34 —
Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pressioni e resistenze per la compilazione del listone

Il riconoscimento delle "benemerenze" della Democrazia sociale - Le trattative coi parlamentari meridionali continuano - L'on. De Nicola non cede

Roma, 11, mattino.

La cronaca della giornata di sabato aveva segnato come vi dissi, una generale ripresa di intensi negoziati per la inclusione nella lista ministeriale degli uomini più in vista del liberalismo e della democrazia del Mezzogiorno d'Italia. La cronaca si chiudeva in una atmosfera di ottimismo evidente, specialmente nei circoli politici vicini al Governo, che nei giorni precedenti erano apparsi seriamente preoccupati per la sorte della lista ministeriale, la quale, con l'allontanamento delle migliori energie politiche del Mezzogiorno, non avrebbe avuto buon gioco nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove, come è noto, le forze fasciste sono assolutamente irrilevanti. Sabato sera sembrava che l'accordo fosse virtualmente concluso coll'on. Orlando e prossimo a raggiungersi con De Nava, Fera e De Nicola. Sembrava, anche, che la democrazia sociale, di cui si era improvvisamente riunito il Comitato esecutivo fosse sul punto di rivedere le proprie deliberazioni, emendosi sensibilmente mutato l'atteggiamento del partito fascista. Secondo quanto si potè apprendere da fonte autorevole il partito fascista si sarebbe impegnato di riconoscere pubblicamente le benemerenze delle correnti liberali e democratiche del Mezzogiorno e delle isole, deliberando di tenere conto di esse nella compilazione delle liste circoscrizionali del sud dell'Italia. Queste le basi che i rappresentanti del Governo avevano proposto per l'accordo. Su di esse il Comitato esecutivo del partito della Democrazia sociale aveva portato il suo esame, dando mandato all'onorevole Fera di trattare coi rappresentanti delle altre parti.

I colloqui di ieri

Abbiamo voluto riassumere brevemente la cronaca di sabato per dedurne in maniera chiara quella della giornata di ieri, che fu assai fervida di colloqui e di trattative. L'on. Fera si mise subito a contatto col ministro dei lavori pubblici, col quale ebbe un colloquio nella mattinata. Contemporaneamente a casa dell'on. Di Cesarò si aveva un colloquio a tre fra Di Cesarò, Pasqualino Vassallo ed il generale Di Giorgio. Un altro scambio di idee è avvenuto subito dopo in casa Orlando, tra lo stesso Orlando, l'on. Fera e Pasqualino Vassallo. Verso le 11,30 si aveva un colloquio Carnazza-Orlando. In questo colloquio l'on. Orlando, che frattanto per il tramite dell'on. Pasqualino Vassallo si era mantenuto a contatto con Fera e Di Cesarò, riconfermava la sua adesione di massima alla formula escogitata, subordinando però una accettazione definitiva a quello che sarebbe stato l'atteggiamento dei suoi amici politici meridionali.

La Democrazia sociale

Iersera, alle 19, si è riunito intanto il Comitato esecutivo della Democrazia sociale coll'intervento degli on. Di Cesarò, Fera e on. Stancanelli. Dopo viva discussione si è votato un ordine del giorno, col quale il Comitato esecutivo prende atto con compiacimento della intenzione manifestata dal partito fascista di arrivare al riconoscimento delle benemerenze del partito, e dichiara che nessuna ragione pregiudiziale osta all'inclusione della democrazia sociale nella lista del partito fascista. Il Comitato esecutivo del partito della democrazia sociale ha quindi riconfermato all'on. Fera il mandato di proseguire nelle trattative, purchè l'eventuale partecipazione della democrazia sociale alla lista ministeriale avvenga in quella forma ed in quei modi che salvino la dignità e la personalità del partito.

Le trattative continuano ancora nella mattinata di oggi. Ma ogni cosa dovrà essere definita per le prime ore del pomeriggio, perchè, come è noto, oggi, alle 16, la Pentarchia deve riunirsi per compilare la lista delle circoscrizioni siciliane.

L'on. De Nicola non s'è recato a Roma

Nei circoli politici ufficiosi perdura la nota ottimista, per quanto riguarda l'inclusione degli on. Orlando e Fera, che è stata oggetto di vive pressioni, e dell'onorevole De Nava. Meno ottimisti si è per quanto riguarda la decisione dell'on. Di Cesarò e dei suoi amici.

In quanto all'on. De Nicola, di cui era atteso l'arrivo a Roma ieri mattina, si apprende che egli non si è mosso da Napoli, ed ha opposto un nuovo perentorio rifiuto alle sollecitazioni di cui è stato ancora fatto oggetto. Si dice che l'on. Dino Campagna un deputato assai amico di Fera, partito l'altra sera per Napoli per dissuadere l'ex-presidente della Camera dal proposito di abbandonare la vita politica, avrebbe fallito lo scopo e sarebbe tornato a Roma senza aver ottenuto alcun risultato. Nei circoli politici romani si dice che a rinsaldare l'on. De Nicola nel suo proposito avrebbero contribuito le scortesi parole di certa stampa fascista, che ebbe a qualificarlo, come è noto, «un saggio uomo mediocre». Ad ogni modo anche su questo fatto si mantiene nei circoli ufficiosi il più grande riserbo.

La Pentarchia ha ieri combinato la lista circoscrizionale della Toscana. I nomi dei candidati probabili sono quelli già da noi segnalatevi. La lista del Veneto comprenderebbe il nome del prof. Giovannini, segretario del partito liberale, fatto segno agli strali del presidente del Consiglio nel discorso del 28 gennaio.

I democratici autonomi a Milano

Milano, 11, mattino.

Ebbe luogo ieri l'annunciato convegno dei democratici autonomi, presenti circa 300 rappresentanti dei vari gruppi d'Italia, che avevano aderito. I lavori si sono svolti sotto la presidenza dell'on. Ivanoe Bonomi. L'adunanza è terminata colla votazione all'unanimità di un ordine del giorno col quale è stato deliberato: 1.o di federare i gruppi intervenuti e riallacciarsi immediatamente cogli altri movimenti sorti in altre circoscrizioni coi medesimi criteri, a traverso un Comitato centrale che, provvedendo alla propaganda e all'organizzazione, prepari e provochi il convegno nazionale costituente del partito; 2.o di presentare in quante più circoscrizioni è possibile liste di minoranze col contrassegno della stella a cinque punte, demandando al suddetto comitato di dirigere la lotta elettorale.

I socialisti in Toscana

Firenze, 11 mattino.

Si è svolto il convegno regionale dei socialisti unitari che ha proclamato, dopo lunga discussione, le seguenti candidature per la Toscana: on. Frontini, Baldesi, Smorti, Venturoli, Perrucca, Bisogni, Merloni, Spoli, Modigliani. In sostituzione dell'on. Pieraccini, che si ritira, è stato proposto l'avvocato Targetti.

I massimalisti alla loro volta, hanno proclamato le candidature dell'avv. Cugini, on. Cavina Pilati, Giulio Corsi, Pulini, Scipioni e avv. Console.

L'on. Mussolini socio onorario dell'Accademia filarmonica di Bologna

Bologna, 11, mattino.

Presieduta dal maestro Zuelli e alla presenza di tutti i membri della presidenza e di numerosi accademici ed accademiche, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Regia Accademia Filarmonica per la nomina ad accademico d'onore dell'on. Mussolini. Dopo applauditi discorsi fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «La Regia Accademia Filarmonica di Bologna, che ha per suo eloquente motto *Unitate melos*, e per le sue antichissime e gloriose tradizioni vanta fra 22 accademici d'onore, oltre che maestri immortali italiani e stranieri, S. M. la Regina Madre e uomini nostri che hanno dato alla politica e alle scienze lustro incomparabile, delibera di iscrivere fra i suoi accademici di onore Benito Mussolini, artefice sublime in ogni campo dell'Italia risorta; fa voti che alla cerimonia per il conseguimento della laurea presso la nostra Università segua quello per il conferimento del diploma d'onore solennemente decretato al capo del Governo nazionale». La lettura dell'ordine del giorno ha provocato una calorosissima dimostrazione al grido di «Viva Mussolini», dimostrazione che si è ripetuta alla lettura del seguente telegramma inviato al Presidente del Consiglio: «Solenne assemblea Regia Accademia Filarmonica ha acclamato Eccellenza Vostra accademico di onore: il vostro nome, sacro all'Italia divenuta ad opera vostra più grande e più forte, si aggiunge a quello augusto di S. M. la Regina madre, a quelli di uomini illustri che onorano la nostra antica e gloriosa istituzione». Subito dopo un coro formato dagli accademici ha eseguito fra indicibile entusiasmo l'inno «Giovinezza».

L'ambasciatore di Spagna a Roma

Roma, 11, mattina.

Negli ambienti diplomatici romani si conferma che al posto dell'ambasciatore di Spagna De Reynoso verrà il marchese De Vinaza, già ben noto a Roma.

Il duello Baseggio-Giunta

Roma, 11, mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo a Roma l'annunziato scontro fra l'on. Giunta, segretario generale del partito fascista, ed il pubblicista Mario Baseggio, il quale, insorgendo a difesa della memoria di Felice Cavallotti, ingiuriato dall'on. Giunta nel suo discorso di Napoli, aveva vivacemente attaccato il deputato di Trieste. Lo scontro fu vivacissimo e si è prolungato per nove assalti. All'ultimo il Baseggio ha riportato una ferita alla regione metacarpea con lesione dei tendini al pollice, ferita che i medici hanno giudicato grave, impedendo la continuazione dello scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Le spese navali degli Stati Uniti
183 mila dollari per l'esplorazione del Polo Nord

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Washington che il bilancio delle spese navali ascende quest'anno a 271.912.867 dollari, di cui 30 milioni di dollari per terminare la costruzione delle navi attualmente in cantiere. Il bilancio è però inferiore di 44.530.000 dollari in confronto delle valutazioni previste per l'anno fiscale 1924-25, e di 23.084.000 in confronto del bilancio dell'anno scorso. Il bilancio prevede 117 milioni di dollari per il mantenimento di 6400 ufficiali e 86 mila marinai, e 14.590.000 dollari per l'aviazione navale; cioè 57.000 dollari meno dello scorso anno. Le spese per l'esplorazione aerea del Polo Nord sono valutate a 183 mila dollari.

I documenti di Wilson non saranno per ora pubblicati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 11, notte.

La «Chicago Tribune» dice che la signora Wilson ha deciso che i documenti e la corrispondenza personale dell'ex-presidente non saranno resi pubblici prima che non sia trascorso qualche tempo. Il presidente Wilson aveva progettato di fare uso di quei documenti per scrivere un'opera sulla pace di Versailles.

L'opposizione di Radic

Vienna, 11, mattino.

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Belgrado che il segretario del partito di Radic ha dichiarato ai giornalisti che intenzione del partito, venendo al Parlamento, è quella di impedire la ratifica dei trattati con l'Italia affermando che questa non intende lealmente mantenerli. Pare che i radiciani vogliano a tutti i costi abbattere il Governo di Pasic.

La Spagna acquista aeroplani in Inghilterra

Londra, 11, mattino.

Un telegramma al *Daily Thelegraph* dice che le autorità navali spagnuole dopo vari esperimenti hanno deciso di adottare un tipo inglese di aeroplano: 12 apparecchi da bombardamento verranno quindi acquistati in Inghilterra. A tale scopo una Commissione navale verrà a Londra la settimana prossima.

Una proposta di Mac Donald a Poincaré
L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e la ripresa del controllo militare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

Contrariamente a quanto i giornali avevano annunziato sabato sera, Poincaré non ha ancora ricevuto il nuovo ambasciatore di Germania von Hoesch, il quale doveva consegnargli la copia delle sue credenziali e riferirgli, a quanto affermano gli ufficiosi, comunicazioni di ordine politico circa il Palatinato ed il regime della Ruhr, questioni sulle quali aveva avuto occasione di intrattenersi con Poincaré nei suoi precedenti colloqui. Il dibattito parlamentare ha imposto al Presidente del Consiglio numerose conferenze coi ministri competenti e occupazioni molteplici. Nella giornata di sabato egli non ha cessato di conferire soprattutto col ministro delle Finanze e col relatore del bilancio. L'udienza di von Hoesch avverrà probabilmente oggi, lunedì.

Ma l'*Ere Nouvelle* crede che la vera ragione del rinvio del colloquio sarebbe diversa da quella annunziata: il Presidente del Consiglio sarebbe stato ufficiosamente avvertito che il Premier britannico Mac Donald intende di proporgli un'interessante trattativa diplomatica. La Gran Bretagna deciderebbe, d'accordo colla Francia, la ripresa del controllo militare in Germania, ma per il tramite della Società delle nazioni. Le misure che si prenderebbero sarebbero rigorosissime e renderebbe pressochè impossibile qualsiasi frode importante sul capitolo degli armamenti. In cambio di questa concessione, Mac Donald reclamerebbe da Poincaré il consenso per l'ammissione della Germania nella Società delle nazioni. Questo progetto, qualora gli eventi dovessero trasformarlo in realtà, apparirebbe al giornale radicale come oltremodo ragionevole. Resta però a vedere quale accoglienza gli sarebbe riservata dal Governo.

Gli osservatori abituali delle cose del Quai d'Orsay sono concordi nel confermare che in questo momento regna un'atmosfera di conciliazione. Un diplomatico francese, che, a detta dei giornali, è perfettamente addentro nelle segrete cose del Governo, ha dichiarato nel modo più perentorio che «la Francia può benissimo intendersi col sig. Mac Donald. Il Premier inglese — ha aggiunto il diplomatico — ha certamente il desiderio di accomodarsi colla Francia. Noi dobbiamo approfittare della sua presenza al potere per metterci d'accordo coll'Inghilterra. Nessun nostro interesse vitale, del resto, vi si oppone; anzi i nostri interessi sarebbero grandemente avvantaggiati da questo accordo; e lo stesso si può dire anche degli interessi inglesi. Purchè si sappiano condurre bene questi negoziati e collo spirito che conviene, l'intesa sarà una cosa certa».

E' ovvio aggiungere che la sorte di questi negoziati dipende anzitutto dalle direttive che saranno date dal capo del Governo francese e dalla libertà che egli lascierà ai suoi rappresentanti. Ed è questo appunto il nodo della questione.

L'*Agenzia Havas* pubblica: «I circoli ufficiali francesi ed inglesi ignorano completamente la transazione annunciata dall'*Ere Nouvelle*, secondo la quale l'Inghilterra proporrebbe la ripresa del controllo militare in Germania da parte della Società delle Nazioni, a condizione che la Francia non si opponga all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni stessa. La questione di incaricare la Società delle Nazioni del controllo, terminata la missione della Commissione interalleata, non è stata attualmente posta in discussione. L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni implica, del resto, non soltanto il consenso della Francia, ma una formula richiesta dal Reich, richiesta attualmente poco verosimile, e la esecuzione di tutte le obbligazioni da parte della Germania».

Le proposte dei periti per la sistemazione finanziaria tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, mattino.

I periti della prima Commissione internazionale partiranno mercoledì. Essi hanno già terminato in massima la loro inchiesta, specialmente per quanto riguarda le basi per la costituzione della nuova banca aurea. Un comunicato della Commissione annunciava che il piano elaborato per la costituzione della nuova banca, e compilato dal delegato francese Parmentier, è già stato comunicato nei suoi dettagli al presidente della Reichsbank, Schacht. Questi ne sarebbe rimasto abbastanza soddisfatto, esprimendo il parere che l'effettuazione del piano rappresenterebbe un notevole passo verso la sistemazione finanziaria della Germania e dell'Europa. La Commissione promette pure ufficialmente di fare tutto il possibile perchè il suo piano venga immediatamente esaminato a Parigi e condotto rapidamente all'applicazione. I colloqui dei periti cogli uomini di Governo e di finanza tedeschi hanno persuaso i periti stessi che è urgente per la Germania ottenere una definitiva regolarizzazione della propria moneta. Certo il panico di sabato alla Borsa è stato sintomaticamente ammonitore. Il piano dei periti si propone di unificare tutto l'attuale sistema monetario tedesco sopra un'unica base aurea.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «A proposito del comunicato diramato dal primo Comitato di esperti presieduto dal generale Dawes, si dichiara da fonte tedesca bene informata che la collaborazione fra gli uffici tedeschi e il Comitato ha condotto ad un risultato soddisfacente. Le idee alle quali si ispira il Comitato sono tali che anche da parte tedesca si attende il successo. Il Comitato, d'altro canto, non misconosce che le attuali condizioni dell'economia e della valuta tedesca esigono una pronta azione. La continuazione dei lavori comuni, indetta per il 18 febbraio a Parigi, dimostra che il Comitato mira seriamente ad una sollecita soluzione del problema, e che non intende ostacolare la continuazione dei lavori iniziati dal direttore della Reichsbank, Schacht, allo scopo di ottenere prontamente il capitale aureo tedesco e straniero per i bisogni dell'economia tedesca».

Il tribunale delle maschere nere a Vienna

Vienna, 11, mattino.

Relativamente all'attentato dinamitardo del Club Elisabetta, dall'istruttoria iniziata risultano interessanti particolari circa la disciplina dell'organizzazione capitanata da Marffy. Risulta che vigevano leggi di sangue fatte eseguire da un tribunale nelle cui adunate i giudici portavano delle maschere nere. La pena del bastone e l'imposizione del suicidio sarebbero state frequentemente adottate.

Scosse di terremoto

Zara, 11, mattino.

Sono state avvertite ieri due leggere scosse di terremoto, la prima alle ore tre e la seconda alle 3,15.

Le indagini della polizia francese per la sottrazione dei piani d'aviazione
Spionaggio o furto?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

L'inchiesta aperta dalla polizia circa i furti dei disegni di motori e di aeroplani in danno della casa Breguet continua attivamente. Sino a questo momento però essa non ha apportato ad alcun elemento nuovo, che permetta di affermare in modo preciso che le tre persone arrestate siano colpevoli di spionaggio. Le perquisizioni operate presso alcune famiglie straniere hanno condotto al sequestro di un grande numero di documenti. Non sarà che verso la fine di questa settimana che si potrà sapere precisamente l'importanza dei documenti in parola. L'incartamento è nelle mani degli esperti militari, i quali dovranno studiare il suo valore dal punto di vista della difesa nazionale; ma è possibile, a quanto si afferma ora, che il reato sarà ridotto alle più modeste proporzioni di una violazione di segreti di fabbrica. Insomma, anzichè di spionaggio, si tratterebbe di un volgare affare di concorrenza sleale, per il quale gli imputati saranno tuttavia passibili di una condanna da due a cinque anni di carcere, e di una multa che può andare da 500 a 2000 franchi.

Sulla scoperia del fatto la *Liberté* dice che da parecchi mesi i servizi del controspionaggio erano stati avvertiti che una banda di spie, al soldo della Germania, cercava di crearsi delle intelligenze nelle officine dove si lavora alla difesa nazionale e specialmente nelle officine di aviazione. Degli individui tentavano di procurarsi, a prezzo d'oro, i piani di motori e di aeroplani più recenti. La polizia venne avvertita ed una sorveglianza venne esercitata sulle Case Newport, Renault e Breguet, che dovevano essere prese di mira in modo particolare dai membri di questa associazione potentemente organizzata. Dopo un'inchiesta lunga e difficile, la polizia è riuscita a mettere le mani sul perno dell'organizzazione. Degli arresti sono stati operati ed altri seguiranno probabilmente. L'istruttoria è stata immediatamente aperta.

Per quanto la divulgazione prematura di notizie su questo fatto possa ostacolare l'inchiesta in corso, tuttavia si è potuto sapere che un disegnatore della Casa Newport, abitante in un sobborgo di Parigi aveva fatto tempo fa nel tram che era solito prendere per recarsi alle officine, la conoscenza di un viaggiatore elegante e molto simpatico che iniziò ben presto conversazione con lui. Gli incontri si rinnovarono ed i due fecero amicizia, sinchè dopo un certo tempo lo sconosciuto, che si diceva rappresentante di commercio, smascherò le sue batterie e gli disse: — Dal momento che siete disegnatore della casa Newport sarebbe facile per voi aumentare le vostre entrate con una rendita di 1500 o 2000 franchi al mese.

— Come mai, — rispose il disegnatore?

— Semplicemente affidandomi alcuni dei piani che passano per le vostre mani.

E, siccome il disegnatore non potè celare un movimento di sorpresa, lo sconosciuto soggiunse: «Uno dei miei amici che ha importanti capitali vuole fondare a Juvisy una fabbrica di aeroplani. Si tratta semplicemente di aiutarlo nei suoi inizi».

La spia non era un buon psicologo, perchè il disegnatore era non soltanto un uomo onesto, ma anche uno spirito perspicace. Indovinando nella proposta del suo interlocutore dei propositi sospetti, non tardò ad avvertire i suoi superiori, i quali alla loro volta informarono la polizia. E' dietro indicazione di questa che il disegnatore fu invitato a fingere di fronte alla spia di non essere alieno in massima dall'accettare. Cosicchè le consegnò, tanto per cattivarsene la fiducia, alcuni piani senza importanza. Da quel momento la spia trascurò ogni precauzione e, siccome un giorno quegli che considerava ormai come suo complice, gli disse ingenuamente «Potrei forse trovare qualcuno che potrebbe servirvi da Breguet», l'individuo, cadendo in trappola, rispose: «Oh, là abbiamo già tutto quello che ci occorre».

La polizia era fissata: non occorreva più che conoscere l'individuo o gli individui che se l'intendevano colla spia. Il sig. Breguet messo al corrente della cosa, sporse subito una querela per sottrazione di documenti.

Alcuni giorni fa il capo servizio di studi della casa Breguet, che avvertito dal direttore sorvegliava accuratamente il suo personale rimase alquanto sorpreso per l'insistenza con cui uno dei suoi collaboratori, l'ing. Thivat, chiedeva la copia di alcuni disegni tenuti sino a quel momento segreti, di un motore di fabbricazione speciale, costruito in base a nuovi studi. Il Thivat si era così rivelato. Gli ispettori lo osservarono, lo pedinarono e lo videro impossessarsi di piani disegni e schizzi che egli si poneva in tasca. Arrestato all'uscita dalle officine gli furono trovati indosso tutti i documenti. In una perquisizione operata al suo domicilio si scoprirono una cinquantina di piani nei quali erano indicati i procedimenti più moderni per la fabbricazione di motori di aeroplani.

Contemporaneamente all'arresto del Thivat la polizia procedeva all'arresto della sua amica, la signorina Kurtz, ed infine a quello di un terzo complice di nazionalità russa, tale Boris Mindioux, meccanico alla casa Breguet. La perquisizione operata al domicilio di quest'ultimo risultò oltremodo fruttuosa. Ora i periti indicati dalla polizia sono in possesso dei documenti sequestrati nelle perquisizioni e tra poco si saprà se si è veramente alla presenza di un vasto piano di spionaggio, oppure di un tentativo di impadronirsi di documenti per la costruzione degli aeroplani. La polizia in seguito ai risultati delle sue ulteriori indagini ha deciso di operare tutta una serie di perquisizioni. Sono state infatti oggi compiute 11 perquisizioni presso famiglie di nazionalità straniera i cui membri erano già da tempo oggetto di una stretta sorveglianza. Non si conoscono i risultati di queste perquisizioni.

Una vittoriosa ripresa dei ribelli messicani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Vera Cruz che i rivoluzionari, di cui si era annunziata la sconfitta totale, hanno di nuovo occupato Orizaba, Aburden e Vera Cruz, dove la legge marziale è stata proclamata. Sono segnalati alcuni casi di saccheggio.

La *Chicago Tribune* riceve da New York la notizia che i ribelli messicani, oltre ad aver ripreso la città di Vera Cruz, avrebbero occupato anche altre città. Si ignora dove si trovi il generale Huerta, che è fuggito da Vera Cruz giorni fa e la cui presenza sarebbe stata segnalata a Merida.

Il presidente Obregon ha avvertito il Governo inglese che il Governo messicano faceva tutti gli sforzi possibili per ottenere la liberazione dell'ingegnere minerario inglese Mac Kenzie, catturato dai ribelli messicani, i quali non vogliono rimetterlo in libertà se non dietro il pagamento di una taglia di 200 mila dollari.

Lo sviluppo della piccola proprietà in Ispagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 11 mattino.

Il Direttorio sta studiando una questione interessantissima dal punto di vista sociale: si tratta di contratti di affitto di terre con lo scopo di favorire lo sviluppo della piccola proprietà.

Dal trattato italo-russo alla conferenza anglo-russa
Un discorso del ministro Henderson

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, matt.

La notizia della firma del trattato italo-russo, a quanto riferisce qualche corrispondente inglese da Mosca, è stata accolta in quella capitale con vivissimo compiacimento. Si temeva che all'ultima ora dovessero sorgere impedimenti, e venire create difficoltà, le quali avrebbero ritardato la firma. Non si sa bene quali fossero le difficoltà e gli impedimenti temuti da Mosca, dato che solo questa sembrò all'undecima ora di voler ritardare il riavvicinamento fra l'Italia e la Russia, a cui il trattato conduceva. Come già riferimmo, strane dicerie correvano in questi giorni intorno ad alcuni incidenti connessi con la firma dell'accordo italo-russo. Si diceva, non sappiamo in base a quali dati di fatto, che il riavvicinamento fra l'Italia e la Russia sarebbe dispiaciuto ad una grande potenza, la quale avrebbe tentato di dissuaderla. Non si sa a quale nazione queste voci facessero allusione. E' tuttavia sintomatico il fatto che il corrispondente da Mosca dell'«Observer» riferisce oggi che il riconoscimento russo da parte dell'Italia è considerato a Mosca quale una vittoria diplomatica riportata sulla Francia. «Il cui ambasciatore, signor Barrère — scrive il corrispondente dell'«Observer» —, ha fatto del suo meglio, secondo l'opinione russa, per ritardare e financo per impedire un riavvicinamento russo-italiano. I «leaders» sovietisti considerano ora la Francia quale il loro più ostinato avversario, e al tempo stesso come il massimo ostacolo della ricostruzione europea; un punto di vista, questo, che gli avvenimenti potranno modificare; ma che per ora indubbiamente qui prevale».

Il punto di vista del Governo inglese

Circa l'esito dei prossimi negoziati fra Russia ed Inghilterra, molto ottimismo sembra regnare a Mosca, dove non sono previste per ora serie difficoltà. Qui a Londra alcuni sostenevano ultimamente che la prossima conferenza anglo-russa avrebbe potuto essere ampliata, estendendone il dibattito anche a questioni non solamente connesse con la questione dei debiti fra l'Inghilterra e la Russia. Una tale estensione del programma della prossima conferenza avrebbe coinvolto una necessaria partecipazione ad essa di rappresentanti di altri paesi. La voce, è inutile dire, era stata messa in giro da certi ambienti, i quali vorrebbero impedire una soluzione puramente anglo-russa del grave problema sorto in seguito alla rivoluzione. Senonchè una informazione molto accreditata assicura che tale versione è senza fondamento. Nessuna questione sarà discussa fra i due Governi nella prossima conferenza, all'infuori di quei problemi che direttamente concernono la Russia e l'Inghilterra. Le Commissioni tecniche dei due Governi discuteranno, a quanto viene ora asserito, sui crediti, sulle eventuali concessioni di prestiti, sui debiti, sui diritti preesistenti, e sul trattato fra la Russia e l'Inghilterra. Nessun'altra questione sarà inclusa nel programma dei prossimi lavori; cosicchè, salvo imprevisti, la conferenza potrà condurre a termine le sue discussioni entro un periodo di tempo relativamente breve, forse rinviando a sottocommissioni di tecnici la «mise à point» di questioni particolari.

Da parte del Governo inglese, è inutile dirlo, si auspica una rapida ripresa di relazioni con la Russia, non solo normali, ma apertamente amichevoli. L'on. Henderson, ministro degli interni, ha precisato a questo riguardo il punto di vista governativo, in un importante discorso da lui pronunciato ieri sera a Burney, in una riunione elettorale di quel collegio, dove egli si presenta candidato. (Come ricorderete Henderson fu sconfitto nelle passate elezioni, e un collegio sicuro gli è stato assicurato a Burney). Il ministro degli Interni ha dichiarato che il Governo inglese ha riconosciuto in modo pieno e completo la Russia: «Il Governo doveva riconoscere la Russia — ha soggiunto Henderson — perchè riteneva che questo era un atto di giustizia. Sono sempre stato favorevole al riconoscimento; ed anzi rassegnai le mie dimissioni a Lloyd George, ed abbandonai il suo Governo, perchè ero in disaccordo con lui sulla politica verso la Russia». L'on. Henderson ha poi asserito che gli effetti di questo pieno e completo riconoscimento saranno visibili fra qualche mese, mediante la rinascita, od in ogni modo «un considerevole contributo» alla rinascita del traffico e del commercio dell'Inghilterra.

Una grande conferenza internazionale?

Il ministro ha poi avuto nel suo discorso campo di fare alcuni interessanti accenni alla situazione internazionale. Ha detto quanto segue: «Mi sembra, e oso esprimere la mia sincera speranza, se la mia interpretazione della situazione è esatta, che un salutare cambiamento si è già manifestato nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, e che tale cambiamento troverà una piena espressione in una conferenza, non solo fra questi due paesi, ma, se ci si riuscirà possibile, fra tutte le nazioni europee e gli Stati Uniti di America. Tale conferenza costituirà un primo passo realmente efficace e soddisfacente, in vista dell'istituzione di un nuovo ordine internazionale, basato sulla cooperazione e la buona volontà».

Il collaboratore diplomatico del «Daily Thelegraph» asserisce ieri che il Governo inglese rimane fermo nel suo proposito di ottenere al più presto l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. Lo scrittore afferma a questo riguardo che il Governo inglese non rimarrà inattivo nell'attesa. Nella riunione, fissata per il mese venturo, dell'assemblea della Lega, uno sforzo sarà fatto, dopo aver effettuato tutti gli indispensabili sondaggi, per ottenere la convocazione dell'assemblea in sessione straordinaria, allo scopo preciso di discutere l'ammissione della Germania. Ciò, naturalmente, alla condizione che quest'ultima si dichiari desiderosa di aderire alla Lega, e che il numero di firme richieste sia stato ottenuto.

La Russia e la Lega delle Nazioni

Parigi, 11 mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Stoccolma che Sabanin, capo della missione giuridica del Commissariato degli Esteri di Russia, ha dichiarato, in una intervista con le «Isvestia», che la partecipazione dei Sovieti a qualche conferenza internazionale tecnica sotto gli auspici della Società delle Nazioni non modifica affatto la decisione di principio fondamentale del Governo bolscevico, di rifiutarsi di entrare in una organizzazione che dia la preponderanza nel suo Consiglio alle Potenze vittoriose nella guerra mondiale. L'articolo di fondo delle «Isvestia», poi, dopo aver registrato come una vittoria morale dei Sovieti la convocazione degli esperti navali a Roma anzichè a Ginevra, dichiara che la Russia ammetterà la limitazione dei suoi armamenti navali soltanto qualora questa riduzione renda possibile l'eguaglianza con gli altri grandi Stati, ed assicuri la difesa delle frontiere marittime della Russia contro qualsiasi attentato.

Il Granduca Cirillo pensa a salire sul trono degli Zar

Parigi, 11, mattino.

Intervistato da un rappresentante dell'*Excelsior*, il granduca Cirillo, che abita in una sua proprietà di Fabre in prossimità di Lilla, ha dichiarato che secondo certe notizie della Russia va un movimento di rivolta sta delineandosi contro il regime dei Sovieti.

«La massa del popolo russo — ha detto il granduca — e in particolare i contadini, che formano la proporzione del 85 per cento del popolo russo, è stanca del bolscevismo. I contadini ne hanno abbastanza, hanno abbastanza sofferto. I Sovieti hanno loro preso tutto. Come gli operai, essi pure sono vittime del nuovo Governo russo. I contadini aspirano ad un altro regime e questo stato di cose rende perfettamente possibili le notizie che annunciano un movimento di rivolta contro i Sovieti».

Dopo un istante di silenzio, il granduca Cirillo proseguì:

«Naturalmente si reprimerà questo movimento e si procederà a delle fucilazioni senza distinzione, ma l'idea è in cammino».

Avendo l'intervistatore domandato se non avesse egli di recente espresso il desiderio di rientrare in Russia per rispondere all'appello del suo paese, il granduca Cirillo rispose:

«Ho detto più esattamente che mi proporrei di tentare di entrare in Russia qualora mi fosse chiesto. Io sono convinto infatti che la Russia chiede uno zar e un Governo costituzionale al posto dell'assolutismo del bolscevismo. Vi sono sempre stati degli zar in Russia e questi furono sempre i padri spirituali dei loro sudditi. Se la mia volta salirò al trono zarista, dimenticando la mia propria personalità, per lavorare al risorgimento del mio caro paese, darò tutte le mie forze a coloro che hanno sofferto. Agirò per questo come i miei predecessori che hanno costantemente difeso gli interessi del paese. La potenza degli zar aveva una grande influenza sulla immaginazione dei contadini e l'immaginazione rappresenta una grande parte presso il contadino russo. Bisogna mettere a profitto questa disposizione per dirigerli sulla buona via».

Il Reichstag sarebbe sciolto alla fine di febbraio
Le elezioni in aprile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, mattino.

Secondo il giornale *Montag Morgen* i circoli parlamentari discutono vivacemente la possibilità di un immediato scioglimento del Reichstag. Il conflitto che dura da parecchio tempo tra le frazioni, i partiti ed il Governo, per quanto riguarda un prolungamento della legge per la concessione dei pieni poteri, dovrebbe scoppiare il 19 febbraio, giorno in cui il Reichstag dovrebbe essere nuovamente convocato. Il Reichstag si esprimerà forse, nella sua maggioranza, contrario alle ordinanze sulle imposte presentate dal Governo. Si prevede quindi nei circoli parlamentari che il Reichstag sarà sciolto verso la fine di febbraio, e che le nuove elezioni avranno luogo verso la metà di aprile, poichè le trattative tra il Governo e le frazioni parlamentari non hanno portato ad alcun risultato.

Per protestare contro l'attuale dittatura in Germania ed invitare il Governo ad una immediata convocazione del Reichstag si sono riuniti a Berlino i delegati della «Lega tedesca per i diritti del popolo», i quali hanno deplorato che la Germania non sia più uno Stato di diritto e che le prerogative personali scompaiano di fronte alle ferree leggi dello stato d'assedio.

Uno dei condannati del "Bonnet Rouge" ricorre allo sciopero della fame

Parigi, 11, mattino.

L'anarchico Goldsky, condannato sette anni fa insieme con gli altri della banda del «Bonnet Rouge» per intelligenza col nemico, chiede da molto tempo la revisione del suo processo; e per protestare contro il ritardo che subisce l'esame della sua domanda, ha deciso di ricorrere allo sciopero della fame. Da sette giorni non ha più preso alimenti; e così è ridotto in uno stato di estrema debolezza. La direzione del carcere di Clairvaux, dove era rinchiuso, ha deciso di farlo trasportare all'ospedale civile di Troyes, ove è giunto ieri sera, accompagnato dal medico del carcere e da due guardiani. Il direttore dell'ospedale ha insistito perchè Goldsky prendesse qualche alimento; ma il condannato ha formalmente dichiarato che vuole continuare lo sciopero della fame sinchè avrà ottenuto giustizia. Egli non ha acconsentito che a prendere qualche sorso d'acqua. Secondo il direttore dell'ospedale, il prigioniero si trova in uno stato di estrema debolezza; ma all'infuori di questo, il suo stato di salute non presenta alcuna gravità, il suo spirito è assolutamente lucido, e per il momento nessun pericolo immediato è da prevedere.

La salma di Arturo Meyer nel cimitero israelitico?

Parigi, 11, mattino.

E' noto che Arturo Meyer, morto alcuni giorni fa, e che, come tutti sanno, di origine ebraica, si convertì al cattolicismo. Perciò con tutta la pompa della Chiesa, canti e cortei, le sue esequie furono celebrate nella chiesa di Nostra Signora di Loreto; quanto al cimitero il clero accompagnò la spoglia mortale con le sue preghiere e le sue benedizioni.

«Che è avvenuto da 48 ore — si chiede stamane il giornale teatrale *Comoedia* — e innanzi a qual mistero ci troviamo? E' vero che la bara di Arturo Meyer è stata tolta di notte tempo dal settore cattolico e trasportata, al chiarore delle torce, nel cimitero israelitico, ove riposano già i membri della sua famiglia? E' in virtù di una decisione *in extremis* dell'ex-direttore del *Gaulois*, ciò che sembra inverosimile, in quanto che il testamento non è stato ancora aperto, che i suggelli sono stati posti dappertutto? Ma all'infuori di questo testamento, non esiste forse una lettera autografa, diretta ad una terza persona, e specificante che l'ultima volontà del defunto era: dopo i funerali della Chiesa, di dormire il suo ultimo sonno nella tomba di famiglia in terra di Israele?»

CRONACA DELLO SPORT

Domenica di maltempo nel campionato di foot-ball

Lo scacco dei vercellesi a Verona - Il Legnano ed il Bologna incappano nel match pari - Due incontri sospesi

La domenica è stata caratterizzata dal maltempo, che fece sospendere due incontri fra i più importanti, quello di Genova fra il Genoa e l'Internazionale, e quello di Padova fra il Padova ed il Livorno.

Il risultato più impressionante della giornata è dato dallo scacco subito dai vercellesi a Verona. L'inaspettata sconfitta, insieme alla vittoria ottenuta dal Torino sulla Novese, riaffacciano la speranza del primato del girone ai «granata». Vercelli si conserva però sempre virtualmente in testa grazie al match in meno giuocato.

Anche la Juventus riuscì vincitrice contro il Casale sul suo campo, proprio mentre una nube va addensandosi su di essa per le decisioni prese dall'assemblea federale. Genoa e Juventus sono in testa a pari punti nel girone A.

L'esito a carattere più forte fu quello ottenuto dal Modena sul Novara. I modenesi si sono vendicati della batosta presa ad Alessandria schiacciando gli avversari sotto una valanga di goals. Bologna incappò in un match pari a Cremona, che è fra i risultati più inaspettati, mentre il Legnano fece ancora una volta un passo falso, non riuscendo a battere la Spal ultimo classificato nel girone B. Il Milan fu battuto in casa propria dalla Doria, e Sampierdarena migliora la sua posizione battendo il Brescia. Squadre di coda continuano a rimanere Brescia e Virtus, e Spezia e Spal.

Girone A: *Genoa-Internazionale* (sospeso); *Juventus b. Casale* (3-2); *Sampierdarena-Brescia*; *Modena b. Novara* (7-2); *Padova-Livorno* (sospesa); *Alessandria b. Virtus* (1-0).

Girone B: *Torino b. Novese* (5-0); *Bologna-Cremona* (0-0); *Hellas b. Pro Vercelli* (1-0); *Milan-Doria*; *Pisa b. Spezia* (2-0); *Spal-Legnano* (1-1).

Ecco la classifica al giorno d'oggi:

Girone A: Genoa punti 21; Juventus 21; Alessandria 18; Livorno 17; Padova 17; Internazionale 16, Modena 16; Casale 12; Sampierdarena 12; Novara 9; Brescia 7; Virtus 4. Girone B: Torino 20; Pro Vercelli 19; Bologna 18; Pisa 18; Doria 17; Legnano 16; Cremona 15; Milan 13; Hellas 13; Novese 10; Spezia 9; Spal 8.

Genova, Juventus, Livorno, Padova, Alessandria, Sampierdarena, Pro Vercelli, Bologna, Cremona, Hellas hanno giocato una partita in meno, Internazionale due.

Girone A

Sampierdarenese batte Brescia (1-0)

Genova, 11, mattino.

La Sampierdarenese è scesa in campo mancante del suo miglior uomo, Garzino II, e benchè priva di tale ausilio ha saputo meritatamente cogliere la vittoria. Gli azzurri bresciani pure mancanti del loro capitano Trivellini, hanno opposto un buon giuoco alla sbrigliata foga sampierdarenese non disgiunta da buona tecnica. Agli ordini di Trezzi del Milan le squadre si dispongono nella seguente formazione:

Sampierdarenese: Garzino I; Bergamino e Righetti; Bodrato I, Boldrini e Mussoni; Mentegai, Bodrato II, Deschi, Cambiaso e Raggio.

Brescia: Bozzoni; Vicini e Pasolini; Bellardi, Frisoni e Bessani; Rotti, Bissolotti, Giuliani, Rizzi e Bonardi.

Il campo pantanoso per la recente pioggia non è stato certo adatto al leggero e veloce giuoco delle due squadre, però i ventidue uomini hanno cercato di fare del loro meglio e sono riusciti a far ammirare al poco pubblico accorso, fasi veloci e piacenti.

I sampierdarenesi attaccano subito decisi al fischio di Trezzi, operando una brillante discesa per merito di Raggio il quale manda il pallone sulla porta difesa da Bozzoni. L'azione sampierdarenese viene subito controbilanciata da una veloce puntata di Bonardi. Poco dopo Trezzi coglie Rizzi in offside. Bergamino invia a Cambiaso che in piena velocità calcia fuori di poco. La Sampierdarenese attacca con bello trame portando minaccia costante alla rete difesa da Bozzoni. Al 7 minuto abbiamo il primo corner; tira Raggio l'intervento pronto del portiere bresciano sventa l'insidia rosso-nera. Ora abbiamo i primi calci di punizione da parte sampierdarenese; in due susseguenti discese Deschi calcia fuori fra il disappunto del pubblico. Al 10.o minuto Garzino I si esibisce in una prima parata su tiro di Giuliani. Il giuoco continua veloce e serrato in netto favore sampierdarenese. Al 14.o minuto giunge il primo corner contro Sampierdarena ma i rosso-neri si liberano facilmente; e la palla ritorna sotto la porta degli azzurri i quali tentano salvarsi con accenni di giuoco pesante, frenato da Trezzi. Al 25.o un preciso tiro di Cambiaso su passaggio di Raggio finisce fuori dopo aver sfiorato l'angolo destro. Il giuoco continua a stazionare sotto la porta azzurra ma i molteplici tiri di Cambiaso, Deschi e Bodrato II non riescono a violare la rete di Bozzoni. Così sopraggiunge la fine del primo tempo senza che le due squadre abbiano segnato il tanto agognato punto.

Alle 15.30 precise Trezzi richiama le squadre in campo. Il secondo tempo è più emotivo, il Brescia si libera con più agio dalla stretta rosso-nera e riesce a portare varie volte la minaccia sotto la rete difesa da Garzino I. Abbiamo subito un corner contro Brescia al primo minuto ma non ottiene alcun esito. Le veloci ali bresciane pervengono maggiormente nell'area rosso-nera e creano diverse melées. I sampierdarenesi pare che si lascino sopraffare ma è cosa di pochi minuti. Cambiaso e Deschi riorganizzano le file rosso-nere e conducono veloci discese. Frisoni il centro-half azzurro lavora a tutt'uomo ma la pressione rosso-nera non cessa e ottiene degno coronamento al 16.o minuto con Deschi che dopo aver raccolto un pallone già tirato da Cambiaso e parato da Bozzoni lo scaraventa nell'angolo sinistro a terra. Lunghi applausi e la tenzone riprende; il Brescia vorrebbe pareggiare ma presto ripiega. I rosso-neri vogliono concretare la loro superiorità con altri punti ma la difesa bresciana respinge inesorabilmente. Le cadute avvengono in maggior numero per il peggiorato stato del terreno. Al 41.o minuto Deschi viene espulso dall'arbitro perchè protestava di un goal non concesso per una parata entro la linea effettuata da Bozzoni. Quantunque mutilata del suo centro attacco la Sampierdarenese rimane ancora sotto la rete azzurra. Così giunge la fine.

Modena batte Novara (7-2)

Modena, 11, mattino.

La partita è stata interessantissima. Ha nettamente dominato il Modena, con un ritmo brioso e rapido quale da molto non si vedeva. Il Novara non ha avuto una buona giornata e soltanto verso la fine della ripresa in un disperato richiamo di forze ha potuto frenare l'attacco dei modenesi.

Al 7.o minuto per merito di Forlivesi il Modena ottiene il primo goal, poi al 23.o è Cutlin che riesce ad ottenere il secondo punto a favore del Modena. Al 31.o minuto in una furiosa mischia Cutlin segna un terzo goal. Al 37.o è ancora Cutlin che aumenta il punteggio. Al 44.o Manzotti segna il 5.o goal. Al 17.o minuto della ripresa lo stesso stesso Manzotti segna il 6.o punto.

Assistiamo quindi ad una focosa ripresa degli ospiti che al 25.o minuto segnano il primo punto per merito di Maruoco. Al 26.o minuto ancora Manzotti segna ottenendo il 7.o punto per la sua squadra. Finalmente al 44.o minuto un secondo goal è segnato dai novaresi per merito di Meneghetti. Ha arbitrato Vasso di Genova.

Juventus batte Casale (3-2)

Un tuffo nell'aria pura, dopo lunghe ore di assemblea. Lo sport chiaro dopo il retroscena seccante.

Le due squadre si allinearono davanti all'arbitro Pinasco di Genova nella disposizione seguente:

Casale: De Giovanni; Demichelis e Calligaris; Grappi, Mattea e Albertoni; Migliavacca, Ferraris, Gobba, Lando e Gallino.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Drusa; Bigatto, Monticone e Barale; Grabbi, Munerati, Pastore, Rosetta e Audisio.

Il terreno era coperto d'un leggero strato di neve che doveva dopo alcuni minuti trasformarsi in una superficie di fango. L'iniziativa delle azioni fu presa quasi immediatamente dai bianconeri, che giocavano con brio e velocità. L'attacco era ben sostenuto da Monticone, che dimostrava di trovarsi a suo agio nella fanghiglia. Doveva infatti essere il centro di seconda linea juventino ad aprire la serie dei «goals». Ad una diecina di minuti dall'inizio, dopo che i suoi «avanti» avevano dimostrato di aver dell'incertezza e dell'esitazione davanti alla porta, egli lasciava partire un tiro forte ed improvviso, a media altezza. De Giovanni si trovava a posto ed afferrava la palla, ma fra la sorpresa generale se la lasciava sgusciare in fondo alla rete.

Dopo questo smacco, i casalesi partirono all'attacco con uno slancio che rese bello il «match». Le incursioni loro erano veloci e fatte con decisione, basandosi essenzialmente sul lato sinistro. Il pareggio doveva giungere quasi nelle identiche circostanze in cui era stato segnato il punto juventino. Mattea sparava in goal da lontano ed improvvisamente, e Combi, evidentemente oscurato dai suoi terzini, non abbozzava che un gesto di difesa, quando già il pallone stava per toccare la rete.

Ma la Juventus doveva tornare a riaffermare il comando prima della metà tempo. I suoi attaccanti lavoravano con impegno e stringevano d'assedio la rocca casalese. Due, tre volte essa parve sul punto di capitolare, e De Giovanni aveva modo di farsi perdonare il suo primo errore con diverse belle parate. Finalmente un tiro potente di rimbalzo dal palo toccava le mani di uno dei difensori degli ospiti, e l'arbitro concedeva il calcio di rigore malgrado che la palla fosse andata a finire in goal nel proseguo dell'azione. Gianfardoni segnava con facilità sul «penalty».

Alla ripresa la superiorità juventina fu più accentuata, senza che con ciò il giuoco fosse unilaterale, grazie alla combattività degli ospiti. Era principalmente una maggiore capacità di reggersi in piedi quella che avvantaggiava i torinesi, insieme alla migliori doti tecniche della maggioranza dei suoi uomini. La Juventus dominava e forniva abbondante lavoro a De Giovanni; chi doveva segnare erano però i casalesi, ed ancora una volta per un errore. In seguito ad una rapida incursione avversaria proveniente dalla destra, Combi usciva di goal per liberare; quando egli già era lanciato in corsa sul viscido terreno, Gianfardoni, nell'intento di aiutarlo, gli deviava il pallone verso sinistra. Ne seguì che Gallino si trovò solo davanti alla porta vuota e fu un lavoro da bambino per lui quello di segnare il pareggio.

Con rinnovata rabbia quasi, i torinesi riprendevano la serie dei loro attacchi, ma la bravura della difesa casalese e l'individualismo di qualche attaccante impedivano che essi giungessero a risultati concreti. De Giovanni parò in questo periodo tutta una serie di tiri, e Demichelis, Calligaris e Mattea formarono come una barriera davanti ai bianconeri. Pareva che altra segnatura non dovesse giungere, e già si credeva in un «match» pari, quando a due minuti dalla fine Rosetta, l'uomo per cui è caduto un Consiglio federale, segnava un goal, che scatenò una tempesta di applausi e di discussioni. E' la sorte di ogni atto di Rosetta, evidentemente. Un groviglio d'uomini s'era formato davanti alla porta di De Giovanni. Rosetta libero perchè un po' scostato dagli altri sulla sinistra, riceveva il pallone che Grabbi, chiusosi al centro, e Calligaris s'erano conteso per un istante. Senza esitazione, l'ex-vercellese sparava e segnava nell'angolo sinistro basso. I casalesi protestarono energicamente, sostenendo che il punto era stato segnato in posizione di fuori giuoco. Qualcuno abbandonò anzi il campo in segno di protesta, riprendendo però quasi subito il proprio posto. Ma la regolarità del punto andava giudicata essenzialmente sulla circostanza se il terzino Calligaris aveva toccato la palla, rimettendo tutti gli avversari «in giuoco», o meno: circostanza molto difficile a stabilire dalla tribuna. Comunque, l'arbitro, l'unica persona autorizzata ad un'opinione ufficiale in proposito, ritenne valido il punto e lo concesse. Un paio di minuti dopo l'incontro vedeva il suo termine.

* * *

Furono cinque brutti «goals» segnati in una bella partita. In ogni punto toccato si ebbe un elemento di errore da qualche parte. Ma era il terreno degli errori ed in condizioni simili vince chi sa maggiormente indurre in fallo l'avversario. Il pallone viscido, il suo peso e la difficoltà di scattare pongono i portieri di fronte a serie difficoltà naturali: ragione per cui i tiri da lontano che toccano terra a qualche metro della porta sono la misura pratica del momento, per il pericoloso slittamento che il pallone può fare, invece del regolare rimbalzo.

La Juventus fu la migliore delle due squadre in campo. Essa dominò più a lungo, fornì maggior lavoro al portiere avversario, usufruì d'un più forte numero di corners, e dimostrò maggior coesione e capacità dei singoli uomini di adattarsi alle circostanze. La squadra giuocò con grande brio e può contare quella di ieri come una buona partita in complesso. Rosetta fece come mezz'ala una prova molto migliore che come centro. All'altra mezz'ala Munerati diede ancora una prova di quanto valga individualmente e di quanto poco sappia compenetrarsi alle necessità dei compagni. Le sue insistenze a districarsi da situazioni difficili da solo rendono lento l'attacco, i suoi giri su sè stesso davanti al goal sono praticamente delle occasioni perchè si rinchiudano quegli spiragli fra la difesa di cui egli vuole approfittare. Le migliori doti tecniche individuali servono a poco se perdono di mira che una squadra è composta di undici uomini. I tre uomini centrali avanzano bene a metà campo, ma si stringono talmente uno addosso all'altro nell'area di rigore, che facile resta il compito di fermarli al momento culminante. Un centro-half ha i tre avversari sottomano nel raggio di cinque o sei metri.

Il match vide due ottimi centri di seconda linea in campo. Monticone continua a salire la scala del progresso. La sua partita di ieri fu eccellente.

Di quattro buoni terzini forse Bruna e Calligaris furono i migliori. Il casalese non è l'uomo dell'anno scorso. Le malsicure condizioni d'una gamba gli hanno tolto molta della bella confidenza in sè stesso dello scorso anno, e non è certo il pallone pesante e malfido d'una giornata come quella di ieri che si prestino ad un ginocchio indolenzito per una grave distorsione. Ma la sicurezza del calcio è rimasta la medesima.

Mattea è un uomo che si rifiuta energicamente di invecchiare. Il terreno di ieri non era dei più favorevoli per un uomo del suo peso, ma egli superò lo svantaggio favorevolmente, e la sua esperienza fu di grande utilità alla squadra nell'imprimere quel tono aperto adatto alla giornata, per cui i casalesi, inferiori tecnicamente, non furono mai dominati nettamente.

L'attacco del Casale ha delle buone idee a metà campo, e sarebbe interessante vedere cosa sa fare di fronte ad un avversario solo. Davanti a due, i juventini ed il terzino cioè, si dimostrò inesperto. Gabba dovrebbe ricordare che un centro avanti ha compiti esclusivamente di attaccante in campo, e che il suo posto di battaglia è ben avanti in mezzo ai due terzini sui cui errori deve speculare e gli errori dei quali deve provocare.

Una stagione e più di riposo non ha fatto del bene a Migliavacca, che non ha ancora riacquistato la velocità del passato.

Ma con tutti i suoi difetti, bisogna dir chiaro che l'edizione di quest'anno della squadra del Casale è più forte di quella dell'anno scorso. C'è uno schema tecnico nelle azioni, un'idea del giuoco che non è più l'arruffato irruenza della passata stagione. Mantenuta nella stessa formazione attraverso ad una serie di matches nella buona e nella cattiva fortuna essa dovrebbe saper ben fare.

Vittorio Pozzo.

Alessandria batte Virtus (1-0)

Bologna, 11, mattino.

Bolognesi e alessandrini hanno ieri combattuto una nobilissima battaglia, alimentata dal principio alla fine da scorrerie continue, vivaci e accanite, ma forse troppo violente e confusionarie, per cui il gioco lasciò alquanto a desiderare e non convinse troppo come tecnica. Il terreno era in pessime condizioni, e spesso anche per tale motivo il gioco fu piuttosto violento, talchè all'ultimo momento del primo tempo l'arbitro dovette espellere dal campo Bencicini e Vannini. La Virtus oppose una difesa laboriosa, ravvivata da scatti improvvisi e pericolosi, ma come sempre assolutamente deficienti nell'ultima fase conclusiva. L'Alessandria condusse il match con una certa prevalenza e la vittoria, se pure di misura, può dirsi brillantemente meritata.

La gara è stata poco energicamente arbitrata dal signor Balbon di Venezia. Al 28.o minuto in una bella discesa in linea Banchero può allungare il pallone a Bay, il quale avvicinatosi al goal può compiere il tiro deciso che frutta all'Alessandria l'unico punto della giornata, quello della vittoria. Nella ripresa assistiamo nei primi trenta minuti ad una serie di attacchi alessandrini, ma all'ultimo quarto d'ora la Virtus compie un eccellente «serrate» che impegna seriamente la difesa avversaria. Tutti gli undici giocatori grigi sono chiusi nella propria area di rigore. Ciononostante la Virtus non riesce ad ottenere il pareggio.

Il match Genoa-Internazionale sospeso

Genova, 11 mattino.

La pioggia caduta abbondantemente nella notte di sabato e nella mattina di ieri ha letteralmente allagato il campo del Genoa, così da indurre il signor Alfieri della Virtus di Bologna, che avrebbe dovuto dirigere il match, a rinviarlo per l'impraticabilità del terreno. Inutile dire che la sua decisione non è stata troppo favorevolmente accolta dai numerosi supporter nero-azzurri scesi a Genova ad incuorare la loro squadra.

Il match Padova-Livorno sospeso

Padova, 11, [illegible]

Il match fra il Padova ed il Livorno che doveva aver luogo ieri nella nostra città è stato sospeso per il maltempo.

Girone B

Torino batte U. S. Novese (5-0)

L'assenza di Morando e Alberti non consente un giudizio definitivo sulla squadra granata. Quello che si può dire in seguito alla partita di ieri è che la prima linea ha funzionato bene. I novesi le hanno permesso poche volte di sbizzarrirsi; ma quelle rare volte gli avanti granata, nonostante lo scarso aiuto dei mediani, hanno ricordato gli avanti del vecchio Torino, col loro sistema tradizionale di gioco, a passaggi rapidi, veloci, leggeri in profondità, con spostamenti alle ali a tempo opportuno. Il risultato numerico dei goals, però, non rispecchia l'entità delle forze in campo. I granata hanno avuto dalla loro la fortuna, quella fortuna che altre volte, anche recentemente, li aveva giocati. Infatti i novesi furono anch'essi attivissimi all'attacco, anzi come numero, se non come qualità di incursioni, gli ospiti sono stati superiori. Varie circostanze hanno contribuito al punteggio di 5 a 1. Il terzo goal, a parere di molti se non dell'arbitro, non era forse valevole; poi i novesi, in segno di protesta, sono stati inattivi per un breve periodo, durante il quale un altro punto fu segnato al loro passivo, e da ultimo il quinto goal fu dovuto più che ad altro alla mancanza di Vercelli, espulso dal campo.

Nel complesso, la squadra novese è piaciuta. Fino a quando ha potuto disporre di tutti i suoi uomini, ha giocato bene, conducendo attacchi in linea veloci e brillanti, basati su rapidi spostamenti della palla e degli uomini. I novesi, giovani, non eccessivamente dotati di qualità fisiche, seppero tuttavia supplire al maggior peso degli avversari con una tecnica tutta speciale, capace di sorprendere anche i più provetti anziani calciatori rotti a tutte le astuzie.

Sul centro, il piccolo e snello Mandosso, si convergevano le azioni, che infine si concludevano sulle ali. I fratelli Martin molte volte seppero rendere sterili gli attacchi avversari per il pronto e deciso intervento, prodigandosi dall'inizio alla fine senza risparmio alcuno.

All'11.o minuto del primo tempo il redivivo Mosso III ha segnato da 20 metri con tiro improvviso; al 22.o segnò Schoenfeld. Un corner contro i celesti e il primo tempo ha fine. All'inizio della ripresa e nel breve spazio di tre minuti il Torino è costretto pelino in corner. Terzi para un bel tiro di Roveda che subito dopo colpisce la sbarra traversale della porta. All'11.o e 12.o Novi è in corner e al 15.o Schoenfeld segna il famoso goal oggetto di vivaci discussioni. Due minuti dopo lo stesso giuocatore marca il quarto punto, approfittando dell'inazione avversaria. Incitati dall'esempio di Savino — il miglior uomo in campo — i celesti riprendono più ridotti di numero a giuocare. E' solo al 43.o min. che Schoenfeld segna il quinto ed ultimo goal della giornata.

Pubblico piuttosto numeroso, terreno pesante, arbitro il signor Gaudenzi dell'A. I. A. Dei Novi i migliori furono: la prima linea in blocco, Savino e il centro-half Gambarotta. Del Torino i forwards e Martin III.

Formazione delle squadre: *Torino*. - Fenoglio; Martin II e III; Martin I, Starcioni e Speroni; Varalda, Martin II, Calvi, Schoenfeld e Falchi. — *Novese*. - Savino; Vercelli e Olivazzo; Rossetti, Gambarotta e Risso; Roveda, Parodi, Mandosso, Alice e Pelati.

Seguendo lo Sport

Quel che conta è giocar bene!

Il footballer torinese
sui suoi campi si ricrea;
in omaggio all'Assemblea,
al Casale e alla Novese
non sta a fare tante storie...,
li scodella due vittorie.
Per vedere da che parte
debba pender la bilancia,
altri ponzi sulle carte
ed opponga ciancia a ciancia;
il footballer gianduiotto
vittorioso si fa sotto.
Di polemiche e di zuffe,
di rambelli e di baruffe
tutti n'han le tasche piene:
quel che conta è giocar bene!

Hellas batte Pro Vercelli (1-0)

Verona, 11 mattino.

Vittoria bellissima e regolare ottenuta, se non per il predominio di classe, certo per il maggiore entusiasmo e per la più forte volontà dimostrata dagli helladini, i quali si sono prodigati a fondo per conservare quel vantaggio che un magnifico punto segnato da Chiecchi II aveva loro assicurato sin dal primo tempo. L'Hellas ha giuocato una partita di fiato dapprima, e poi si è magnificamente opposta alle camicie bianche che fecero uno spasmodico sforzo di volontà per raggiungere il pareggio. La difesa veronese è stata ottima ed anche la riserva Carrai I in porta, sebbene non troppo sicuro nella presa, ha avuto almeno il merito di parare un calcio di rigore tirato potentemente da Ardizzone. La seconda linea è stata molto brillante e fra gli avanti sono emerse le due mezze ale.

Agli ordini dell'arbitro Ricci del Modena le due squadre sono scese in campo alle 14.45. La palla è ai vercellesi che attaccano, ma poi il giuoco si sposta ed al 2.o minuto un tiro alto di Recchia batte nel palo superiore della rete vercellese. Tre minuti dopo ancora l'ala sinistra [illegible] scende e centra. Morando raccoglie e si porta avanti, ma libero completamente davanti la porta di Curti colpisce un palo laterale col suo tiro. I bianchi, dopo dieci minuti si scuotono ed invadono per qualche tempo l'area dei giallo-bleu, dando modo al giovane portiere avversario di farsi applaudire al 18.o minuto, per una splendida parata. Poi il giuoco si alterna sui due campi e le azioni si equivalgono. Al 24.o minuto in una discesa ben combinata fra tutta la prima linea, Chiecchi II ha modo di scaraventare un fortissimo pallone a scuotere la rete di Curti. La gara continua con una superiorità dei veronesi. Soltanto al 40.o ed al 42.o minuto due discese dei vercellesi sono sciupate da Ardizzone che calcia fuori.

I primi minuti del secondo tempo sono a vantaggio degli ospiti i quali hanno però i loro attaccanti troppo imprecisi nel tiro in porta. Al 7.o minuto essi usufruiscono di un corner che non ha esito. Al 20.o minuto un forward bianco è trattenuto nell'area di rigore mentre, libero, sta per tirare in porta. Il conseguente calcio di rigore tirato da Ardizzone è parato dal portiere veronese. Sfiorati dalla nuova delusione i bianchi appesantiscono alquanto il loro giuoco. Curti è impegnato su tiro di Recchia, quindi il giuoco si sposta da un campo all'altro. Un corner contro l'Hellas al 22.o minuto, infruttuoso, poi per poco l'Hellas manca il secondo punto. E' poi la volta del «serrate» vercellese. I bianchi attaccano disperatamente, ma il fischio dell'arbitro trova l'Hellas vincitrice per uno a zero.

Cremona e Bologna (0-0)

Cremona 11 mattino.

Nonostante le cattive condizioni del terreno a causa della pioggia che ha persistito a cadere durante tutta la giornata, le due squadre hanno mantenuto per tutti i 90 minuti di gioco una combattività meravigliosa. Il Cremona è uscito dal match con una bella affermazione di difesa; il Bologna ha svolto forse migliori trame di gioco, impegnando seriamente il portiere unionista. La partita è stata caratterizzata da due fatti: dall'incubo dell'esito finale che ha dominato entrambe le squadre togliendo allo svolgimento della gara la caratteristica di una competizione di valori sportivi, e dalla nuova e strana mansione di cui i deputati delle due città vennero investiti... Infatti la tensione d'animo esistente fra cremonesi e bolognesi, a causa degli incidenti già occorsi fra grigio-rossi e petroniani, era tale che il prefetto di Cremona, per evitare incresciosi fatti, ha pregato gli on. Arpinati e Farinacci, deputato l'uno di Bologna, l'altro di Cremona, di presenziare all'incontro e di interporre la loro autorità per mantenere sul campo una atmosfera di serenità. L'atmosfera rimase serena infatti, e tranquilli gli animi. Il match si è svolto tra fasi appassionanti, con alcuni tiri insidiosi. La partita è finita senza che nessuna delle due squadre competitrici registrasse punti. Arbitro imparziale Sgarzella.

A. Doria batte Milan (2-1)

Milano, 11, mattino.

Brutta partita, quella svoltasi ieri sul campo del Milan, ridotto in condizioni tali — per la pioggia caduta nella notte — da impedire l'esplicazione di un giuoco tecnicamente regolare e brioso.

La squadra più pesante ha trionfato su un Milan aggressivo ma slegato, insistente all'attacco ma insufficiente nel risolvere a suo favore le azioni offensive. Perchè bisogna dire che i rosso-neri hanno attaccato per almeno due terzi del match e che l'offensiva loro non si è allentata nemmeno nell'ultima mezz'ora quando rimasero in dieci per l'uscita dal campo del loro miglior uomo — Soldera — per incidente di giuoco. Ma la lentezza di Gay e l'imprecisione di Santagostino non hanno permesso al Milan di cogliere i frutti del suo lavoro tanto che solo un pallone tirato da Santagostino su calcio di rigore al 40' del primo tempo — calcio di rigore dovuto ad un «hands» di Passano — ha concesso ai concittadini il mezzo di salvare l'onore. Inoltre due volte i pali della porta di Vinceva hanno respinto tiri di Gay e di Cevenini V.

La squadra genovese, massiccia, quadrata, ha alquanto abusato della sua superiorità atletica ma in qualche avversario ha trovato chi la ripagava di ugual misura. A Viacava, Passano, Capris, Ghiglione e Bagnasco i doriani devono specialmente il successo e dei rosso-neri sono emersi solo Soldera, Poggia, Balleria e Cevenini V.

Segnarono per i genovesi Merlini all'8' del primo tempo e Bagnasco al 6' del secondo, ambedue per errori della difesa milanista. Arbitro il dott. Germani di Padova.

Pisa batte Spezia (2-0)

Pisa, 11, mattino.

La partita si è iniziata alle 14.40 sotto l'arbitraggio di Gama dell'Internazionale. I primi attacchi spezzini si infrangono contro la difesa pisana, che è stata ieri veramente prodigiosa. Reso impossibile lo svolgimento di un gioco tecnico con intesa fra linea e linea, la partita si è frantumata in piccoli episodi, con poche azioni continue. Alcuni bei tiri dei pisani erano bloccati dalle larghe pozze d'acqua dove il pallone galleggiava. Al 15.o minuto Mercial ha segnato a favore del Pisa il primo goal su passaggio di Corsetti. Un pericoloso tiro spezzino trova pronto il portiere Bedini. Un'altra discesa di Mercial non ha esito.

Nel secondo tempo, al 35.o minuto, Corsetti riesce a segnare il secondo goal a favore del Pisa. La fine della partita trova così il Pisa vittorioso per 2 a 0.

Legnano Spal (1-1)

Ferrara, 11, mattino.

I concittadini della Spal hanno ottenuto ieri una lusinghiera affermazione. Contrapposti ad una squadra omogenea ed efficiente quale è quella del Legnano, hanno saputo rinforzare validamente la combattività e la penetrazione, e sono anche riusciti a loro volta ad imporre il loro gioco, scendendo minacciosamente verso la rete avversaria. Nel complesso le squadre si sono equilibrate, e il risultato finale, che le trovò ognuna con un goal all'attivo, rispecchia l'andamento della partita, che fu alterno, vivace, combattuto.

Campionato di II Divisione

Ieri si sono svolti alcuni matches che erano stati rimandati. Ecco i risultati:

Girone A

A Vercelli. - U. S. Valenzana batte Vercelli Erranti, 3 a 0.

Girone B

A Milano. - U. S. Milanese batte Como 1-0.

Girone F

A Firenze. - Libertas batte Lucchese, 3 a 2.

Altri risultati

In un incontro di III Divisione, ad Alessandria, Fiat di Torino ha battuto per 5 a zero il G. S. Borsalino.

A Savona, in un match amichevole, il Pastore di Torino e la Speranza hanno chiuso alla pari, uno a uno.

CICLISMO

Il premio Bordino vinto da Girardengo

Milano, 11, matt.

Molto pubblico ha assistito alla riunione svoltasi ieri al Palazzo dello Sport e imperniata nella disputa del premio Bordino. Il popolare guidatore torinese che ha dato il via ai 17 concorrenti partecipanti alla corsa a punti a lui intitolata, è stato calorosamente applaudito ed ha dovuto compiere su una modesta bicicletta due giri d'onore. La medaglia d'oro offerta da Bordino è stata brillantemente vinta da Girardengo. Il campione italiano ha conseguito la vittoria con netta superiorità; egli ha infatti lasciato nei primi giri sbizzarrire gli avversari nella volata di classifica, accontentandosi di intervenire nei momenti più critici per sventare i tentativi di fuga dei belgi e dei francesi. Soltanto nelle ultime quattro classifiche Girardengo si è impegnato ed ha potuto guadagnare un sufficiente vantaggio ai punti. Dopo di lui i migliori sono stati Egg, Eyckmans, Brecco, Sivocci, A. Ferrario. Linari è apparso un po' stanco e Belloni e Giorgetti [illegible] [illegible] ritirati dopo [illegible] giri di gara da una caduta.

Ecco i risultati tecnici:

Velocità dilettanti e juniores (metri 1000): 1. Cavallotti, 2. Cattaneo, 3. Bassi, 4. Balocchi. Ultimi 200 metri in 13" 4/5.

Traguardi juniores e dilettanti (metri 4000): 1. R. Ferrario, 2. Corsi, 3. Cavallotti, 4. Clerici. Tempo 5' 24" 4/5. Balocchi giunto primo è stato distanziato.

Inseguimento a squadre (metri 4000): 1. la squadra italiana composta da Girardengo, Linari, Giorgetti, Belloni, Tonani, Azzini e Sivocci; 2. la squadra estera composta da Egg, De Bayser M. Bayser, Brecco, L. Bayser, Standaert e Eyckmans a 35 metri. Tempo 5' 17" 3/5.

Premio Bordino (km. 44, giri 256. Vincono i traguardi Linari, A. Ferrario, Eyckmans, M. Bayser, Linari, Sivocci, Eyckmans, Azzini, Girardengo, Girardengo, Girardengo e L. Bayser. Classifica: 1. Girardengo punti 19, 2. Egg, punti 14, 3. Eyckmans punti 13 e 2 vittorie, 4. A. Ferrario punti 13, 5. Linari punti 12. Tempo ore 1, 19' 48 (media chilometri 36,677). In un'ora sono stati compiuti chilometri [illegible].

Corsa bicicletta a motore (km. 5): 1.a prova: 1. Maffeis in 2' 58" 2/5, 2. Vertua in 3' 2", 3. Zanchetta in 3' 2" 1/5. 2.a prova: 1. Zanchetta in 3' 51" 1/5, 2. Vertua in 3' 51" 2/5, 3. Maffeis a un giro. Classifica: 1. Zanchetta in 3' 53" 2/5 e una vittoria, 2. Vertua in 3' 53" 2/5, 3. Maffeis.

Il criterium al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Malgrado le attrattive di un programma abbastanza ben composto, un pubblico poco numeroso assisteva ieri al velodromo d'inverno alla semifinale e alla finale del Criterium di mezzo fondo. Eccone i risultati:

Ultima semifinale: prima serie (30 Km.): 1. Verkeyn, 30'2" 1/5, 2. Seres a 375 metri, 3. Parisot a 1300 metri. — Seconda serie (30 Km.): 1. Miquel, 26'24" 1/5, 2. Lavalade a 275 metri, 3. Aerts a 1750 metri.

Finale (40 Km.): 1. Miquel, 34'28" 1/5, 2. Verkeyn a 1500 metri, 3. Lavalade a 3000 metri, 4. Seres a 3000 metri.

PODISMO

Il cross-country di Vercelli

Vercelli, 11, matt.

Ecco l'esito del cross-country disputatosi ieri sopra un percorso di 7 km.: 1. Beltrammini G. della S. C. Marelli, in 25' e 4/5 di secondo; 2. a 50 metri Ignerra della S. C. Centauro; 3. Albano, id.; 4. Velo del 9.o bersaglieri, 5. Saviuso dell'Internazionale di Novara, 6. Gatti, id., 7. Zambetti, del 9.o bersaglieri, 8. Roncarolo della Pro Vercelli, 9. Drappo della S. C. Centauro, 10. Aqua, id., 11. Verroni.

La coppa Carla a Milano

Milano, 11, matt.

Trentanove podisti hanno preso la partenza nel cross-country per la Coppa Carla, organizzato dalla S. C. Volta, su un percorso di 8 km. Filippini, su un buon lotto di avversari, ha avuto modo di riconfermare il suo valore, già emerso nelle recenti prove.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Filippini Guglielmo (Pro Patria, Busto A.), in 29' 27 3/5; 2. Giraraglia Carlo (Sport Club Magenta), 3. Broda Giuseppe (Sport Club Italia), 4. Lambri Eugenio, 5. Malvicini, 6. Martinenghi, 7. Gamberino C., 8. Rovida, 9. Gamberino S., 10. Decilini. Seguono altri in tempo massimo. I premi di rappresentanza sono stati vinti dalla S. [illegible] Carducci e dalla S. C. Volta.

Il campionato friulano di cross

Udine, 11, mattino.

Causa il maltempo il Campionato friulano di cross disputatosi ieri raccolse pochissimi partenti. Vinse, staccando tutti, Agnoletti Aldo, che impiegò a coprire gli otto chilometri di un accidentato percorso minuti ventisette. Seguirono nell'ordine Beretti, Rodigoi, Ferrari. La prova è stata diligentemente organizzata dall'Ucalia Friuli.

Valle vince la popolarissima Olimpia

Genova, 11, matt.

Una quarantadue concorrenti hanno preso il via benchè la giornata non fosse delle più adatte. Il vento, la pioggia ed il freddo hanno ostacolato i corridori. Il percorso era di cinque chilometri, e l'organizzazione della S. C. Olimpia fu delle più accurate. Oltre il vincitore è da elogiare la squadra militare giunta al traguardo al completo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Valle Angelo (Sporting Club Arenzano) in 16' 41" 2/5, 2. Barbato Umberto (S. C. Olimpia e 89.o fanteria, a 5 metri, 3. Suoro Luigi, 90.o fanteria in 16'53", 4. Sossai Angelo id., 5. Aguggia Italo (Trionfo Ligure), 6. Rossini Gerelia, 9.o fanteria, 7. Zenucchini Pietro, id., 8. Barbarino G. id., 9. Tosini Dante, S. C. Italia, 10. Pugnale Francesco, 90.o fanteria, ecc.

Lo Sport Club Italia di Sampierdarena ha vinto il premio di miglior classifica e quello per il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Il 90.o fanteria di stanza a Genova ha vinto i premi come sopra, riservati ai militari.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 11, mattino.

Premio Torrice — L. 500: 1. Wildstar, 2. Rosiere, 3. Longanesa. Quattro lunghezze, due lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore: 11, 8, 13,50.

Premio Monte Romano — L. 10,000: 1. Aurelianus, 2. Ravano, 3. Bricca. Una lunghezza, due lungh., tre lungh. Tot.: 28, 13, 12.

Premio Foligno — L. 17,000: 1. Olivey, 2. Malandro, 3. Macra. Mezza lunghezza, cinque lunghezze, una lunghezza. Tot. 21,50, 18,50, 8.

Premio Mandela — L. 5000: 1. Tarana, 2. Tic-Tac, 3. Zinlari. Otto lunghezze, sei lunghezze, sette lunghezze. Tot.: 21,50, 11,50, 15.

Premio Oriolo — L. 5000: 1. Sergent, 2. Pertusa, 3. Orripulum. Otto lunghezze, una lunghezza, tre lunghezze. Tot.: 18, 9,50, 7,50, 10,50.

Premio Apertura — L. 6000: 1. Ardan, 2. Matilda, 3. Gregorovius. Mezza lunghezza, due lunghezze, tre lunghezze. Tot.: 21, 6,50, 6.

Il campionato femminile di basket-ball vinto dal Club Atletico Torinese

Milano, 11, matt.

Sul campo dell'U. S. Milanese si è svolto il primo campionato italiano femminile di palla al cesto. Al campionato erano inscritte l'U. S. Milanese I, l'U. S. Milanese II, il C. A. di Torino, il Ricreatorio Steppani ed il Ricreatorio Libertà ed Umanità. Queste ultime due squadre hanno dichiarato forfait e, all'ultimo momento si è ritirata pure la seconda squadra dell'U. S. M.

Sono rimaste così in lizza la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese diretta da Reginetta De Simoni e quella del Club Atletico di Torino comandata da Andreina Sacco. Le atlete torinesi sovverchiarono nettamente le avversarie, le quali ebbero molto da fare per contenere la simpatia, profilatasi inevitabilmente fin dall'inizio, in termini onorevoli. Ma non vi riuscirono giacchè l'attivo dell'A. C. T. risultò alla fine della partita di ben 21 punti contro un passivo di soli 1 punti. Ha arbitrato il sig. Veronesi della F.I.A.P.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri domenica:

Tiro N. 21: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o premio divisi fra Ayola E., Merlo C., Pons M., Manissero G. con su piccioni su [illegible] — 5.o, 6.o premio divisi fra Materna G., Dosio A., con 5 su 6 — 7.o, 8.o premio divisi fra Forzo A. e Tappi U., con 5 su 6.

Le poules furono vinte da Tappi U., Di Scalzo M. e Chiaborge D.

Prossimi avvenimenti

I campionati piemontesi di ski — Nei giorni 16-17 corr. verranno disputati nella meravigliosa conca di Bardonecchia i campionati piemontesi di ski, importantissima manifestazione alla quale interverranno a contendersi il primato i migliori nostri skiatori, fra i quali gli olimpionici reduci da Chamonix.

E' stata costruita una meravigliosa pista per salto, sulla quale i nostri migliori saltatori già ottennero dei notevoli risultati, effettuando salti di 28 e 30 m. E' stata pure ultimata la pista per la corsa dei bobs, con bellissime curve rialzate su un percorso di 2300 m., e già dodici équipes francesi hanno assicurata la loro partecipazione. Non meno interessante sarà certamente la gara per il Campionato femminile. Altra gara importantissima sarà quella per la disputa della Gran Coppa Carlo Peppino Arrigoni, vinta il primo anno dal 3.o reggimento alpini. Per maggior comodità verrà effettuato un servizio di slitte ai campi di gara. Sono pervenuti fino ad ora dei meravigliosi premi: medaglie d'oro, coppe d'argento, ski, oggetti artistici, ecc.

Il primo arsa di Bardonecchia avrà luogo domenica, 17 corr., per iniziativa della risorta e rigogliosa U. S. Atalanta, e sarà dotato di ricchi e numerosi premi tanto individuali che di rappresentanza. Le iscrizioni si ricevono le sere di lunedì, mercoledì e venerdì al Caffè di via San Francesco da Paola, 6.

I. Campionato di biliardo dell'U. S. Aosta si disputerà oggi, alle ore 21, presso la sede di via San Dalmazzo, 7.

La seconda giornata dell'Assemblea federale

Per le 8.30 i rappresentanti delle Società erano convocati alla Camera di commercio per addivenire all'elezione di sette membri costituenti il Direttorio, rimanente in carica sino alla prossima assemblea generale annuale, e per le modifiche dello statuto. Ma solo alle 9.30 l'assemblea, sotto la presidenza del comm. Tonelli; segretario Ricci, dell'Andrea Doria, viene aperta. Poco più di cinquanta delegati, nella maggior parte piemontesi, sono presenti. Numero che andrà via via ingrossandosi sino a raggiungere oltre i 230. L'avv. Craveri, della Juventus, poco dopo l'inizio presenta un ordine del giorno così concepito: «*L'assemblea federale riconosce, indipendentemente dal giudizio avuto sempre il pieno diritto di fare sopra tutte le statuizioni di tutti i dipendenti Enti federali, esecutivi, non è possibile nell'assemblea federale prendere in revisione singoli casi risolti in ultima istanza dagli Enti esecutivi federali regolarmente in carico all'atto della risoluzione*». Tale ordine del giorno, dopo vivaci discussioni, venne posto in votazione per appello nominale.

La votazione dà luogo ad aspre contestazioni e si conclude col seguente esito: votanti 228; favorevoli alla proposta Craveri 79, contrari 141. Hanno votato in blocco contro la proposta Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia, Toscana.

Seguono alcune dichiarazioni di Lombardi. Dopo di che i delegati favorevoli alla proposta di Craveri abbandonano in gran parte l'aula.

La votazione per l'elezione del Direttorio che deve reggere le sorti fedrali fino alla prossima assemblea ordinaria dà il seguente risultato:

Bianchetti avv. Luigi (F. B. C. Dante, voti 141); Gera dottor Roberto (F. C. Torino, 142); Bassani dott. Enrico (Spal di Ferrara, 141); Parida Nicolato (Hellas di Verona, 141); Pasteur Edoardo (Genoa Cricket, 139); Riparbelli, Luigi (Pisa F. B. C., 140); Tonetti comm. Felice (Audace di Roma 141).

Per i lavori riflettenti le modifiche da apportare al Regolamento federale si nomina una Presidenza nelle persone di Mauro, presidente, Nicolato v. presid., Monticelli e Sabbatini segretari. Dopo diverse dichiarazioni in merito alle modifiche stesse da parte di alcuni oratori, la più notevole tra le quali quella del dott. Maranelli tendente a scindere l'istituto federale in due enti, uno per le società maggiori e l'altro per le minori perfettamente autonomi se pur sotto la sorveglianza e direzione di un Consiglio supremo, la seduta viene rimandata per le ore 14.

Nel pomeriggio si ripresero i lavori alla presenza di un numero di delegati sempre minore e di un interesse ognor decrescente. Furono trattati una quindicina di articoli, ma a conclusioni concrete non si potè giungere, perchè ad un certo punto venne a mancare il numero legale dei delegati. L'importantissimo argomento non potè quindi esser oggetto di discussione completa e fu rimandato ad una prossima assemblea.

CRONACA CITTADINA

LE ELEZIONI

L'assemblea provinciale del Partito liberale

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la assemblea provinciale del Partito liberale italiano, formata dal Consiglio generale delle Sezioni di Torino e dai rappresentanti delle Sezioni della Provincia. Erano presenti un centinaio di persone tra i consiglieri della sezioni di Torino ed i rappresentanti della sezioni della Provincia. La Direzione del Partito era rappresentata dal vice-segretario avv. Piras e dai consiglieri Gay ed Oldofredi.

L'assemblea era convocata per uno scambio di idee sulla situazione politica e sull'atteggiamento elettorale. La riunione riuscì animatissima, per il vivo dibattito di opinioni accesosi su di un ordine del giorno col quale venne proposto l'appoggio al costituito listone con esclusione di liste di minoranza; ma la deliberazione che si ebbe non portò ad una precisa orientazione.

Come già nell'adunanza dei rappresentanti delle quattro provincie piemontesi, avutasi giovedì, e nella quale solo i delegati della provincia di Torino si divisero sul voto, essendo gli uni favorevoli e gli altri contrari alla presentazione di liste parallele, anche nella riunione di ieri si delinearono due correnti: l'una in appoggio e l'altra in opposizione alla formazione di liste di minoranza. L'ordine del giorno presentato, dopo lunga e vivace discussione, venne messo in votazione, ma a paragrafi divisi. La prima parte, nella quale si delibera l'appoggio al listone governativo, fu approvata all'unanimità, essendo tutti i delegati concordi nell'attuare le direttive emanate dalla Direzione del Partito; la seconda parte invece, in cui è detto che devono essere escluse le liste di minoranza, sollevò vivaci opposizioni e messa ai voti risultò approvata, ma solo con una lievissima maggioranza: ciò che diede motivo a molti commenti.

Occorre tenere presente che alla adunanza di ieri, molte sezioni provinciali erano rappresentate da un unico delegato, esponente di forti sezioni. Ora nella votazione, non si tenne conto di questo fatto e si votò per persona, cosicchè la leggerissima maggioranza risultò infirmata. Le sezioni della provincia, nella quasi totalità votarono contro la esclusione delle liste parallele.

In considerazione della non sufficiente chiarezza della deliberazione, i rappresentanti delle due tendenze convennero nella opportunità di dare al voto un semplice significato di indicazione. I rappresentanti della Direzione nazionale del partito, avvocato Piras, ing. Gay e conte Oldofredi, vennero incaricati di coordinare il pensiero della provincia di Torino con quello delle altre tre provincie, al fine di determinare la linea di condotta che il Partito liberale dovrà tenere.

A quanto risulta, la provincia di Cuneo sarebbe compatta per l'appoggio ad una lista di minoranza; Novara quasi certamente seguirà la provincia di Cuneo, perchè l'organizzazione liberale biellese, che è la più forte nella provincia, è di questo parere; incerto rimane l'atteggiamento di Alessandria, provincia numericamente debole in confronto alle altre tre. Una deliberazione definitiva si avrà in settimana, in seguito ad una nuova riunione dei delegati delle quattro provincie.

Venne in seguito eletto il nuovo Comitato d'azione provinciale, che riuscì composto dei signori: ing. Gay, conte Toesca, senatore Agnelli, avv. Teofilo Rossi, avv. Sabino Camerano, avv. Gino Colla, avv. Angonoa, cav. Porino, avv. Mirti.

Fra i massimalisti

La sezione torinese del Partito socialista italiano (massimalisti) ha tenuto l'assemblea degli inscritti per discutere il tema delle prossime elezioni politiche. Vi fu un largo scambio di idee, sui risultati del quale è stato mantenuto il più riduso riserbo. Da qualche indiscrezione abbiamo tuttavia potuto apprendere che, pur riservando, com'è naturale, ogni decisione alla Direzione del Partito, la Sezione avrebbe formulato qualche designazione di nomi, sempre in via di larga massima.

Fra i nomi più ripetuti e che riguardano la nostra circoscrizione vi sono quelli dell'on. Romita, on. Amedeo, on. Barberis, avvocato Bedarida, Moriara, Carmagnola, e ragioniere Nuti. Il nome dell'on. Pagella, secondo quanto abbiam potuto sapere, avrebbe dato luogo a qualche riserva, perchè l'ex-ferroviere non avrebbe fatto sufficienti e precise dichiarazioni di esplicita sottomissione disciplinare ai deliberati della Direzione del Partito.

Chiarimenti del Municipio a proposito delle nuove tariffe daziarie

In questi ultimi giorni si è verificato in città un certo allarme per l'aumento di alcune voci del dazio consumo che il Municipio ha dovuto applicare in seguito ai recenti provvedimenti governativi. Questo allarme è stato aumentato dalla speculazione di alcuni rivenditori, che approfittando dei tenuissimi ritocchi a talune voci del dazio, hanno immediatamente rincarato i prezzi in misura molte volte maggiore dell'aumento stesso. Viceversa nessun miglioramento di prezzi si è verificato presso gli stessi speculatori per le altre voci che sono state abbassate.

Per evitare che queste scorrette speculazioni vengano esercitate in nome di una severità daziaria che non esiste, il Comune ricorda che nei necessari ritocchi alla tariffa daziaria ha avuto cura di non tassare menomamente generi di prima necessità, che sono più usati dalle classi meno abbienti (quali latte, verdura, uova, ghiaccio) e che ha ridotto altre voci molto richieste dal pubblico consumo. Così per esempio la carne fresca e la carne congelata sono state diminuite, e sono state diminuite pure le marmellate, il cioccolato, la conserva di pomodoro, la frutta secca, il carbone ed il gas. Gli aumenti si sono verificati sovratutto su oggetti di lusso, quali il vino in bottiglie ed i liquori, e su alcuni generi quali il caffè, lo zucchero, i formaggi ed il pollame. Ma si tratta di aumenti quasi insignificanti in rapporto al prezzo della merce, quando si pensi per esempio che il caffè è stato aumentato di 70 cent. al chilo, lo zucchero di 10 cent., i formaggi di 20 cent., ed il pollame di 20 centesimi.

I consumatori sono dunque avvertiti che gli aumenti portati a questi generi in taluni negozi pronti a speculare anche sulle tariffe daziarie non sono affatto in relazione colle tariffe stesse, ma coll'eccessivo desiderio di lucro di quelli che tali rincari esercitano in maniera esorbitante. Il Comune fa anche presente che i ritocchi furono dovuti al fatto che la legge cancellava dal novero delle voci tassabili molte materie prime che servono alla produzione e che costituivano fino a ieri un cespite cospicuo per il dazio comunale. Dalla applicazione della nuova tariffa il Comune ricaverà una deficenza di entrate di circa 7 milioni.

Premiazione alle Scuole officine serali

Ieri mattina, alle ore 10, ha avuto luogo la premiazione degli allievi che si distinsero presso le Scuole officine serali, durante l'anno 1922-23. L'intima e simpatica cerimonia fu allietata dalla presenza di numerose personalità che ammirarono i saggi eseguiti dagli allievi. Notammo i rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, della Scuola orafi, scuola infermieri, Scuola San Carlo ed altre istituzioni di beneficenza. Il direttore, comm. Bay, fece un dettagliata esposizione, facendo notare il notevole sviluppo della istituzione, che ha aperto altre due succursali, una presso la scuola Parini e l'altra presso Borgo San Paolo e che sono frequentatissime, indice questo del desiderio di perfezionamento che è nella massa operaia. Il cav. Malinso tenne un elevato discorso ai premiati, mettendo in rilievo quale sia l'utilità delle Scuole professionali rispetto all'educazione delle masse, augurandosi che in ogni rione sorga una scuola per operai. Fece notare come il Municipio torinese abbia sempre favorito, aiutato ed aiuti accortamente tutte le iniziative che sorgono e sviluppano l'insegnamento professionale. Quindi ebbe luogo la premiazione. Chiuse la cerimonia il presidente comm. dott. Stroppiana, ringraziando gli intervenuti, e bene augurando all'avvenire ed allo sviluppo delle scuole e di tutto l'insegnamento professionale.

Edoardo Daneo commemorato da Francesco Ruffini

Al teatro Alfieri, ieri mattina, alle ore 10, è stato commemorato l'on. Edoardo Daneo. Numerose le autorità presenti, ma scarso l'intervento di pubblico per il fatto che proprio in quell'ora in altre parti della città si svolgevano altre cerimonie. Sul palcoscenico, tra le rappresentanze e le autorità, molte bandiere di associazioni patriottiche; nelle poltrone parecchie personalità del mondo politico ed amministrativo cittadino; nelle gallerie, plotoni di giovani e di giovanette appartenenti ad istituti cittadini delle cui amministrazioni l'on. Daneo fece parte. Prestarono servizio d'onore, con un gruppo di Giovani Esploratori nazionali, la banda dell'Istituto municipale Bonafous e quella della Casa Benefica dei Giovani Derelitti. Il Commissario Regio era rappresentato dall'on. Montù, il Prefetto dal vice-prefetto comm. Palomba. Si notavano inoltre i senatori Brondi, Rebaudengo, D'Ovidio, Frola, Rovasenda; l'on. Quilico, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Anselmi, il prof. Pivano, il prof. Battazzi, l'ing. Bonicelli, il comm. Goretta per la Croce Rossa, i signori Ralli e Rostelli per la «Dante Alighieri», il conte Toesca per l'Associazione liberale, gli ex-consiglieri comunali Rubino, Lanza, Pomba, Bona, il commissario Azzali rappresentante del questore gen. Zamboni, il deputato provinciale comm. Vincent, il gr. uff. Gay, il comm. Paolelli. Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Circolo San Secondo, promotore della manifestazione, comm. Armandis. Della famiglia Daneo erano presenti la vedova ed i quattro figli.

La cerimonia è iniziata con un breve discorso del comm. Armandis, il quale ringrazia le Autorità e quanti si sono associati alla cerimonia ispirata dal Circolo S. Secondo che nell'on. Daneo ebbe uno dei soci più benemeriti. Conclude con l'augurio che tutti i torinesi siano pari all'estinto nell'amore pel loro paese e nel sentimento di disciplina nazionale.

Il senatore Francesco Ruffini pronuncia quindi l'orazione ufficiale. «Difficile è, — egli esordisce — commemorare un uomo politico. Se fu veramente tale, se possedette cioè uno schietto e ben rilevato temperamento politico, conobbe necessariamente amori ed odii, seppe conquistarsi amici fidati e si fece naturalmente altrettanti irreconciliabili nemici. Onde, quand'egli esce dalla vita, la battaglia, la fiera battaglia politica che non conosce soste — la bufera infernal che mai non resta — intorno a lui, e dopo di lui, pur sempre infuria; e fautori ed avversari d'un tempo sono fatalmente ed ugualmente trascinati a farsi ancora del suo nome, se questo nome contò davvero per qualche cosa in vita, un'arma o di offesa o di difesa; insomma, a sopravvalutarlo tendenziosamente od a svalutarlo maliziosamente, badando più a sè che non a lui; irriverenti, in fondo, gli uni e gli altri».

Osservato poi che si sforzerà di essere quanto più possibile obbiettivo, facendo opera di storico più che di politico, l'oratore continua: «Fedele alla sua giovinezza studiosa, fedele alla sua diritta coscienza, il Daneo fu in Parlamento assai più utile lavoratore degli uffici che non un duttile manovratore dei corridoi e nel suo lavoro spiegò, sin dagli inizi, una *forma mentis* della quale erano doti essenziali la maturità e insieme la modernità. Discorsi, conferenze, relazioni sopra soggetti di amministrazione, di finanza, di economia, di storia politica, ci palesano in lui uno spirito riflessivo e ma insieme aperto a tutte le più sane novità. Non è un umanista non è un classico; è un moderno che ha molto letto, ma anche molto viaggiato, molto osservato e molto imparato anche dai libri della realtà. Ma è un moderno, non come in troppi succede, ubriacato e soverchiato di spumose teorie alla moda».

Il sen. Ruffini ricorda con rapida sintesi la lunga attività amministrativa e politica dell'on. Daneo e si chiede: «Quale la l'intima coscienza politica di Edoardo Daneo e quale il segno veramente tipico e differenziale della sua fisonomia di uomo di Stato? La sua carriera politica presenta due momenti culminanti: uno iniziale, per la sua partecipazione al terzo Ministero Crispi, e l'altro, terminale, quale membro del primo dei Ministeri di guerra. Nel primo di essi si eclissava, di un eclissi che alcuno farneticava eterno, quella grande immagine di patriota che fu Francesco Crispi, e nell'altro si ponevano invece le fondamenta spirituali di quella sua simbolica rivendicazione a cui di questi giorni assistemmo ed a cui nessuno forse della nostra regione avrebbe con maggior fervore assentito che Edoardo Daneo. Poichè degli uomini di Stato coi quali ebbe consuetudine, nessun egli di certo più ammirò, pur essendone lontano, «toto coelo», per temperamento, quanto il Crispi. Codesta devozione al Crispi costituisce una nota positiva specialissima che differenzia il Daneo dagli uomini politici piemontesi della sua generazione.

«Ma a codesta nota un'altra di carattere negativo, ed in certa maniera complementare della precedente, ne aggiunge lo storiografo più recente della nostra vita parlamentare, Luigi Lodi. All'osservazione fatta dal Lodi io debbo, per la verità, fare parecchie riserve e massimamente perchè da parte mia sarebbe la maggiore irriverenza, anzi vera impertinenza, se pretendendola a storico avessi l'aria di neppure essermi accorto che, dopo il Crispi, la vita parlamentare italiana fu tutta dominata da una possente personalità politica della nostra regione; e tanto più quando il nome dell'uomo illustre mi è posto innanzi dallo storico suscitato, che alla nostra regione non appartiene. Parlando del nostro commemorato Lodi dice: «Il Daneo, a cui un favorevole fato imponeva fosse assicurato un portafoglio in ogni Ministero non presieduto dall'on. Giolitti...». Noto che il Daneo si chiarì oppositore assai più vivace dei Ministeri Rudinì, Saracco e Zanardelli che non dei vari Ministeri Giolitti; cosicchè l'antagonismo potè essere di pure idee e non di persona. Non convengo poi nel paradossale apprezzamento generico, onde, del rilievo del Lodi, posso giovarmi solo nel senso che esso integra quello che sopra io ho già fatto. Conferisce cioè tale rilievo a chiarire quello che io vorrei chiamare il rovesciamento della polarizzazione politica del Daneo, e mostra come la sua orientazione sia stata sempre verso la suggestiva ma lontana memoria di un grande estinto anzichè verso la vicina ed avvolgente influenza di un forte vivente. E questo riuscì forse di aiuto ad una natura poco battagliera, delicata e sensibile come fu quella del Daneo, a sviluppare in libertà alcune sue concezioni personali, anzi alcuni aspetti della sua stessa personalità».

Il senatore Ruffini così conclude: «A voi giovani raccomando la sua memoria. Ma consentite a chi nulla più desidera e nulla più teme dalla vita, e nulla più chiede neppure a voi, di soggiungere, che se gli eccessi degeneratori della patria hanno generato in voi per reazione reazione un patriottismo non più solo esaltato, ma esasperato, esso forse vi toglie a volte di essere perfettamente oculati nel discernere patriottismo da patriottismo; e cioè il patriottismo di chi lo ostenta a gara e vi specula e il patriottismo pudico e profondo di chi non ebbe se non danni e dolori e ne morì. Siate, o giovani, giusti e generosi verso il patriottismo dei vecchi».

Terminato il discorso del sen. Ruffini, interrotto più volte da lunghe acclamazioni e salutato alla fine da una calorosa ovazione, Autorità e rappresentanze si dispongono in corteo, il quale preceduto dalle musiche dell'Istituto Bonafous e della Casa Benefica si avvia per corso Re Umberto, in via S. Secondo e sosta al N. 37, casa dell'on. Daneo. Sulla facciata dell'edificio è stata murata una lapide che ricorda l'ex-ministro, con una epigrafe dettata dal professore Enrico Bettazzi.

Scoperta la lapide al suono della Marcia Reale, il comm. Armandis, con una calorosa improvvisazione ne fa la consegna al rappresentante del Comune on. Montù. Brevi parole aggiunge questi, auspicando alla città dei figli che la onorano come la onorò colla sua attività e la sua opera l'on. Daneo. La cerimonia ripresa in via S. Secondo numerosa folla. La manifestazione ebbe termine verso mezzogiorno.

In memoria dei caduti fiumani

I caduti fiumani sono stati commemorati domenica mattina con una cerimonia religiosa e con una esaltazione del loro sacrificio in presenza dei legionari torinesi e delle rappresentanze delle Associazioni patriottiche dalmate e fiumane. La commemorazione si svolse sotto il patronato e con l'appoggio del Comune. In essa fu compreso il rito religioso anche per espressa volontà di Gabriele D'Annunzio. Questo fu compiuto alle 9,30 nell'antica chiesa di San Domenico, perchè ad essa è addetto il padre domenicano Reginaldo Giuliani che fu cappellano militare degli arditi di guerra e di Fiume. Il tempio fu pavesato per l'occasione di grandi tricolori; sopra il catafalco ricoperto di un drappo coi colori fiumani venne deposta una corona di alloro. Ad una colonna centrale fu appeso un gran drappo coi nomi dei caduti, che sono circa trenta. Padre Giuliani celebrò la Messa solenne in onore dei morti nell'impresa fiumana, quindi con calorose parole di ricordo volle rievocare l'occupazione della città adriatica promossa ed attuata dal poeta. L'oratore rilevò che la cerimonia odierna era ben degna, poichè anche il Duca d'Aosta entrando in Trieste, a chi gli domandava quali sarebbero state le prime manifestazioni per la vittoria, rispose che, innanzi tutto, era necessario onorare degnamente i morti per la patria. Dopo aver esaltato lo spirito dell'impresa dannunziana padre Giuliani mandò un pensiero reverente alle tombe del cimitero di Cosala ove sono sepolti caduti legionari e caduti dell'esercito regolare.

Alla cerimonia in S. Domenico erano presenti numerose autorità e rappresentanze con bandiere, il tenente Elia Rossi Passavanti medaglia d'oro, la contessa Rossi Passavanti, il cap. Vaudano medaglia d'oro di Fiume, l'ing. Balduzzi presidente dell'Associazione Fiume e Dalmazia, le signore Chinaglia e Ziffardi per l'Associazione madri e vedove dei caduti, l'avv. Bertelè per la sezione torinese dei combattenti, il questore gen. Zamboni, il gen. Chiarla, il colonnello dei carabinieri Da Pozzo, il prof. Romano, il cav. Donn del Comitato promotore, l'avv. Narbona vice-segretario del Fascio, il dott. Viziano e D. Foà del Comitato organizzatore, il comm. Vincio del Circolo Peschiera, il colonnello Sartore, il cap. Smeglia, il ten. Bertozzo, il ten. Pezzi per la milizia nazionale, le delegazioni del gruppo volontari, Associazione padri dei caduti, tubercolotici di guerra, Associazione e Federazione degli arditi, malarici di guerra, Accademia militare, reduci di cavalleria, reduci dall'Oriente balcanico, legionari di Ronchi, legionari di Fiume e Dalmazia, Corpo volontari infermieri con la signorina Bina Abrate infermiera decorata al valore, Associazione granatieri di Sardegna.

Dopo la cerimonia nella chiesa di San Domenico i legionari, le autorità e le rappresentanze si disposero in corteo e percorrendo via Garibaldi e via Roma si recarono al salone Ghersi, dove il prof. Monti pronunziò il discorso di commemorazione degli eroici caduti, esaltando il genio animatore di Gabriele D'Annunzio. Pochissime parole pronunciò anche l'ing. Balduzzi per dare notizia che nella notte da sabato a domenica le targhe con la scritta di «corso Valentino» furono ricoperte con cartelli con la scritta «corso Gabriele D'Annunzio». «In tal modo — disse l'ing. Balduzzi — il corso Valentino è stato ribattezzato col nome del poeta. Sanzionate voi?».

— Sì! — risposero a gran voce tutti i legionari. — E si inneggiò ancora a D'Annunzio mentre la fanfara del presidio suonava gli inni patriottici.

L'allievo ufficiale Meneghelli, già legionario, pronunziò parole di saluto a nome del Veneto e all'indirizzo del comandante. Ed anche una bimba fiumana, orfana di guerra, Amodea Martesich gridò con la sua vocina esile e tremante salutata da applausi vivissimi: «Per Fiume italiana: eja eja alalà!». La riunione fu sciolta verso mezzogiorno.

Salme gloriose

Alle ore 18 di ieri arrivarono da Cervignano trentasei gloriose salme di caduti in guerra di cui nove destinate alla nostra città, sono quelle dei caporali maggiori Dassetto Egidio e Iacchia Erminio e dei soldati: Garassino Lorenzo, Riva Silvio, Monteverde Angelo, Peretti Giuseppe, Peretti Cesare, Arduino Valerio e Cavalleri Oreste. Le bare furono ravvolte nella bandiera nazionale e deposte nella cappella ardente della stazione di Porta Nuova dove le signore della benemerita Associazione madri e vedove dei caduti iniziarono la loro veglia pietosa. I solenni funerali avranno luogo domenica prossima alle ore 9.

Le assicurazioni sociali

L'Istituto di previdenza sociale per la Provincia di Torino comunica: «Alcuni giornali hanno riportato una informazione, pubblicata da un quotidiano di Roma, relativa alle modificazioni apportate da un recente decreto all'assicurazione obbligatoria. Per evitare erronee interpretazioni, si avvertono i datori di lavoro ed i prestatori d'opera che l'informazione di cui trattasi riguarda soltanto l'assicurazione contro la disoccupazione e non già quella per la invalidità o la vecchiaia. Appena saranno pubblicati i decreti relativi, gli organi competenti non mancheranno di rendere largamente edotti gli interessati delle eventuali modificazioni apportate alla struttura tecnica e finanziaria delle assicurazioni obbligatorie per la invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione».

Alla guardia medica

Un'automobile, nella quale si trovava una piccola comitiva di amici, giovanotti e signorine, l'altra sera in corso Moncalieri, nello schivare un tram, andava a cozzare contro un palo telegrafico, ed il cristallo del «parabrise», frantumatosi, feriva al viso una delle gitanti, la lingeriera Lucia Rossetti, d'anni 22, abitante in via Accademia Albertina, 27. La ferita venne medicata al San Giovanni dal prof. Jacchia, che la giudicò guaribile in venti giorni.

— Una povera vecchietta, l'ottantenne Maddalena Cova, dimorante in via Vibò, 43, mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto angolo via Priocca, scivolava e cadeva, producendosi la frattura di una gamba e di un dito della mano destra. Il dott. Andreoli la medicò, giudicandola guaribile in tre mesi.

— Lo studente in chimica Ettore Marchesini, di 19 anni, da Marina di Pisa, abitante in via Madama Cristina, 5, il quale viaggiava sopra un tram della linea n. 12, ad uno scossone del carrozzone, poggiò una mano ad un cristallo, che si ruppe, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni. Lo ha medicato al San Giovanni il dott. Andreoli.

I funghi avvelenati

Con l'auto-barella del Municipio ieri sera, alle 14,30, venivano trasportate a San Giovanni due donne, vittime dei funghi avvelenati. Giuseppina Rinaldi, d'anni 53, casalinga, abitante in via Barbaroux, 3, e la figlia Pierina d'anni 20, operaia, avevano mangiato, a mezzogiorno, dei funghi acquistati la mattina di sabato a Porta Palazzo, da un venditore ambulante ed assai economiche. Ma tali funghi erano avvelenati, e dopo alcune ore le donne erano state sorprese da dolori viscerali. I vicini avevano fatta richiesta della barella del Municipio, ed esse erano state trasportate al nosocomio. Qui ebbero l'assistenza del dott. Cassarera, che praticò loro la lavatura gastrica, facendole poi ricoverare con riserva di prognosi.

Bicicletta rubata

Giovanni Boetto, ha denunciato di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita nel cortile dello stabile n. 24, di corso Principe Oddone.

Onoranze, omaggi e doni al ciechi di guerra della Provincia

Venticinque gloriosi ciechi di guerra residenti nella Provincia sono stati ieri ospiti della nostra città e vi ricevettero attestazioni così calorose, spontanee ed affettuose che la giornata deve essere per loro — e per lungo tempo — fonte di gratissimi ricordi. Questi venticinque grandi mutilati, ai quali il destino volle riserbata la menomazione fisica più crudele, quasi segno di più alto sacrificio e di più grande merito, sono partiti dalle loro residenze, nella mattinata nevosa, per rispondere all'appello loro rivolto dalla Sezione torinese dell'Associazione invalidi e mutilati di guerra, dell'Istituto pro-mutilati e della delegazione dell'Opera nazionale dei mutilati ed invalidi. Uno di essi, Giulio Long, che risiede a Clavières dovette affrontare un non breve viaggio in islitta, ed un altro Giuseppe Cordero venne apposta da Firenze.

Alle 9,30 tutti si trovarono riuniti alla sede della loro Associazione, dove i consoci li festeggiarono con grande fervore. Il presidente della Sezione, cav. Ottavio Borsarelli, diede loro un caloroso benvenuto, compiacendosi di vederli adunati in così cospicuo numero e bene augurando per il loro avvenire. Porse ad essi il saluto del cieco di guerra Carlo Del Croix, del segretario generale dell'Associazione Romano e del delegato regionale cav. Robelli, assente per causa di forza maggiore.

Dopo questa breve cerimonia intima, i ciechi ed i loro accompagnatori, insieme ai dirigenti della Sezione mutilati, presero posto in numerose automobili, offerte da generosi privati, ed il rombante corteo, preceduto dalla bandiera dell'Associazione, allogata sulla prima automobile, attraversò le vie della città, in mezzo alle manifestazioni di deferente simpatia della cittadinanza e si recò al teatro Balbo, dove si doveva svolgere la manifestazione pubblica per la quale essi erano stati convocati a Torino.

La commovente cerimonia

Al Balbo è ad attendere il corteo un pubblico sceltissimo che occupa lo spazio libero della platea e le due gallerie. Fra gli intervenuti abbiamo notato molte eleganti signore e signorine, l'on. Villabruna, una numerosa rappresentanza di garibaldini con le fiammanti camicie così largamente suscitatrici di generosi ricordi, il rappresentante della Prefettura comm. Ferrero, il colonnello Franchino rappresentante del Comando della Divisione, il capitano Soldaini pel Comando del 4.o Bersaglieri, il comm. Riccardo De Angelis, il maggiore medico Bocca per la Direzione di Sanità militare, il rag. Bolzonello per la Cassa mutua, il capitano Sarra per la sezione Reali Carabinieri, la signora Chinaglia presidentessa della Associazione madri e vedove dei caduti, le rappresentanze dei veterani, dei tubercolotici di guerra, dei combattenti, tutte con bandiere.

Al centro della platea ha preso posto l'orchestrina dell'Istituto dei ciechi, che ha voluto, con delicato pensiero, partecipare alle onoranze ai ciechi di guerra inviando oltre venti ricoverati, componenti l'orchestra, per dare una pubblica attestazione di cameratismo e di affetto a coloro che contribuirono alla vittoria delle armi italiane col sacrificio più doloroso della loro gioventù. L'orchestra è quasi completamente femminile; tutte donne adulte, dirette dal loro maestro istruttore. Vi sono però due tenere ragazze non ancora adolescenti che, al solo vederle col capo immobile e chino, con gli occhi spenti, danno un brivido di commozione. La cerimonia è aperta al suono della marcia reale, che il pubblico ascolta in piedi ed applaude lungamente.

Quindi il segretario della Sezione torinese, Cappellini, prende la parola e saluta con accenti di affettuosa simpatia i ciechi di guerra presenti alla cerimonia. Prende poi la parola il cav. uff. Giulio Delsignore, un benefattore costante e munifico dei mutilati ed invalidi di guerra, che con commossa parola mette in luce la bellezza del sacrificio sopportato dai ciechi di guerra. Ha un delicato pensiero verso gli orfani dei combattenti che accomuna, per la grandezza dell'olocausto, ai ciechi. Chiama questi «pupille spente, ma cuori ardenti» e conclude con un caldo augurio alle sorti future d'Italia. Poche parole aggiunge il signor Perrelli, consigliere nazionale dell'Opera nazionale invalidi e mutilati, a nome di questa. Scroscianti applausi salutano tutti gli oratori.

Si procede quindi alla distribuzione del dono offerto dall'Opera nazionale. Il ragioniere Morello della Sezione di Torino fa la chiamata, leggendo oltre al nome e cognome anche l'indicazione del fatto d'armi in cui il chiamato perdette la vista. Ad ogni nome una folata di applausi accompagna la marcia incerta del designato che si reca a ritirare il dono, e si ripete alla lettura della designazione del luogo in cui avvenne la tremenda mutilazione. Ogni cieco riceve un bell'orologio speciale, ed appone la sua firma sui fogli di un grande album che i ciechi di guerra di Torino e provincia offriranno al Duca della Vittoria, generale Diaz. Ecco l'elenco dei ciechi premiati:

Agrà Antonio, di Pino Torinese; Cavagnero Giovanni di Chieri; Cambiasso Andrea di Carcenasco; Chiatello Bernardo di Levone; Cordero Giuseppe di Rosta; Costa Michele di Susa; Dovis Giovanni di Giaveno; Eynard Luigi di Torre Pellice; Fornero Giovanni di Avigliano; Feno Pietro di Torino; Fiore Carlo di Monteu da Po; Long Giulio di Clavières; Nigra Antonio di Condove; Pagliano Antonio di Nole Canavese; Rostagno Eugenio di Pinasca; Reimondo Lorenzo di Chiamone; Rolle Giovanni di La Cassa; Rolle Giovanni di Giaveno; Sturo Natale di S. Sebastiano Po; Sormano Giovanni di Rivarolo Canavese; Sola Pietro di Torino; Tommasone Gregorio di Meana di Susa; Ghersi Giuseppe di Torino; Cavaglià G. G. di Sanfena; Castino Annibale di Canelli.

A distribuzione ultimata, brevi parole vengono ancora pronunciate dal rag. Morello e dalla signora Chinaglia che con grande affettuosa semplicità, con parole soffuse di accorato amore materno, suscita una profonda commozione nel pubblico che la ringrazia con una calda ovazione. E, con altre gustate ed applaudite esecuzioni musicali delle cieche, la bella e toccante cerimonia è terminata.

Il convegno nell'aula della Provincia

Nel pomeriggio alle 16, il corteo delle automobili portanti i ciechi di guerra arriva dinanzi alla Prefettura, pel Convegno che si deve tenere nell'aula del Consiglio provinciale. I ciechi di guerra sono reduci da un banchetto loro offerto dall'Istituto italiano di propaganda pro mutilati, al termine del quale i festeggiati furono fatti segno alle espressioni più fraterne da parte di parecchi oratori: cav. Bergagna, il grand'uff. De Angelis, accolto da speciali grandi applausi, il cav. Cappellini, il signor Natoli, il cav. uff. Del Signore, il tenente Chiaputto. I sentimenti di gratitudine dei ciechi furono espressi da due loro oratori: Castino di Canelli e cav. Pogliano di Nole.

Saliti nell'aula Consigliare i ciechi si assidono negli stalli dei consiglieri. Al banco della Presidenza prende posto Castino che ha ai lati il grand'uff. Anselmi, presidente della Deputazione, il rappresentante del Prefetto ed il colonnello Franchino, ed il segretario della Sezione, Cappellini. Il gr. uff. Anselmi porge il benvenuto agli ospiti dicendo che l'Amministrazione provinciale si onora di accogliere i ciechi di guerra che portano tanto splendore di gloria e nobiltà di sacrificio. Quindi Cappellini ringrazia e inneggia all'Italia ed al Re. E si entra nella discussione. Castino, che è consigliere dell'Opera nazionale riferisce sui lavori del Consiglio di amministrazione.

Dice che l'Opera ha un capitale complessivo di 920 mila lire, della quale somma distribuisce annualmente ai ciechi i soli interessi, mantenendo intatto il capitale. L'oratore dichiara d'aver fatto pressioni presso il Governo perchè il capitale venisse distribuito, giacchè — dice — i ciechi di guerra vanno naturalmente e gradualmente scomparendo, di modo che non si comprende a cosa ed a chi dovrebbe poi servire il capitale. L'Opera dichiarò che ad ogni morte di cieco inscritto la somma a lui spettante sul capitale sarà consegnata ai suoi eredi. A questa decisione manca però ancora la firma del Governo, che sarà probabilmente apposta dopo le elezioni.

Su questa prima parte della relazione Castino parla il cav. Pogliano, facendo alcune osservazioni, ma poi l'assemblea decide di rinviare tale discussione al prossimo Congresso regionale dei ciechi di guerra. Castino riprende la sua relazione e tocca altri argomenti, parlando della invocata abolizione della tassa di ricchezza mobile sulle pensioni dei grandi invalidi, sulla quale proposta Cappellini assicura che riferirà agli organi dirigenti. Il relatore parla poi delle non ancora concesse agevolazioni ferroviarie, e dice che mentre biglietti di libero percorso sulle ferrovie sono largamente distribuiti a persone e classi non bisognose, il cieco di guerra che deve viaggiare deve pagare per sè e per il suo accompagnatore. L'assemblea consente a tutte le proposte del relatore, votandole, per alzata di mano, all'unanimità.

Il breve Convegno è terminato. Ancora su proposta Castino, l'adunanza manda un riconoscente ringraziamento a tutti i benefattori dei ciechi di guerra, ai creatori della Fondazione Diaz, e tra gli applausi, che sottolineano questi pensieri di gratitudine, l'adunanza gloriosa ha termine.

NOTE SPICCIOLE

Contro la disoccupazione. — L'Ufficio assistenza del Fascio ha attivato un ufficio di collocamento in via Bogino, 6. Le Ditte ed aziende potranno rivolgersi a tale ufficio per avere personale di cui l'Ufficio dà ampie garanzie di capacità e moralità.

L'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni comunica che per l'accertamento diagnostico dei malati di petto, le visite all'Ambulatorio diretto dal prof. Battistini, hanno luogo tutti i giorni, dalle 10 alle 11, con ingresso da via San Massimo, 24.

Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. — Per la festa in costume, organizzata per venerdì sera, a beneficio delle famiglie povere degli artiglieri morti, i biglietti possono essere ritirati alla sede del Club Alpino, in via Monte di Pietà, N. 28.

I Divertimenti

Una fiumana immensa
di pubblico ha invaso ieri i saloni del
CINEMA AMBROSIO
per assistere alle ultime repliche della superba interpretazione di *Emilio Jannings*
"PIETRO IL GRANDE,,
che per corrispondere alle infinite richieste rimarrà in programma ancora per *pochissimi giorni*.

Imminente la presentazione di una interessantissima film di caccia grossa nell'
Africa selvaggia
Pina Menichelli prepara il suo trionfale ingresso all'*Ambrosio* nelle vesti de
"LA DAME DE CHEZ MAXIM,,
la gaia commedia sempre fresca e attraente.
ROBIN HOOD
è la esaltazione dell'amore e del sacrificio per la Patria e per il Re.

Andrete a vedere RIDOLINI
oggi al Cinema Teatro Vittoria
oppure EDDIE PULO, DOUGLAS FAIRBANKS, ecc.?

No. Ridolini, soltanto Ridolini. Egli non si è camuffato per apparire quello che non è! Soltanto, per una volta, egli si è permesso il gusto di parodiare, di prendere in giro, uno dei generi americani più in voga, la film di avventure, canzonando un po' tutte le ricette, da quella di Eddie Polo fino a quella di Douglas Fairbanks.

"RIDOLINEIDE,, è una satira
garbata e piacevolissima, nella quale Ridolini e la sua *troupe* sovrappongono i loro procedimenti a quelli stereotipati dei loro concorrenti nazionali. Detto questo si può facilmente immaginare quale fonte di risate saranno oggi i quattro atti di *Ridolineide* per il pubblico torinese.

Del programma farà anche parte
il "FILMODE,,
una ricca ed interessantissima rivista di eleganza parigina, che le signore ricercheranno con viva curiosità. Abiti, *toilettes*, mantelli, cappelli, borsette di ultimissima moda sfilano sullo schermo e si offrono con grazia alla critica e al desiderio.

Oggi debutteranno pure i seguenti numeri di varietà: *Filippo*, con i suoi cani, e *Wiltor*, giocolieri.

In preparazione: *S. A. R. il Principe Rosso*. Imminente: *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia). Quanto prima: *Cow-boy alla D'Artagnan*.

SOAVA GALLONE
oggi al "CHIARELLA,,
ne "LA MADRE FOLLE,,

E' un dramma che nasce e muore nei bassifondi e suscita la grande commozione per la sua dolorosa umanità. Soava Gallone, la multiforme attrice, vi sostiene una doppia parte: quella della madre e quella di Bijou con quell'arte delicata e penetrante e con quella sensibilità comunicativa che l'hanno imposta come la più espressiva delle attrici nostre dello schermo. Due eccellenti attori la coadiuvano: Mario Fumagalli (una rivelazione) e Lido Manetti. La messa in scena, superiore ad ogni elogio, è di Carmine Gallone. Da vario tempo l'attrice dai cento volti,
SOAVA GALLONE mancava da Torino
e l'occasione è la migliore per ammirarla nella sua più recente fatica artistica.

Madre folle è il primo lavoro del 1923 dei Direttori Riuniti, che ne diedero l'esclusività al «Chiarella». *Madre folle* è il capolavoro interpretativo della Soava Gallone. Chi mancherà oggi alla straordinaria *première*?

Lo spettacolo sarà completato da un programma sceltissimo di arte varia.

Il dramma africano
"SABBIE MOBILI,,
mentre è interessantissimo come soggetto romantico e commovente, costituisce una novità per il paesaggio in cui è inquadrato. I principali episodi si svolgono in Libia e il fascino dell'oriente, coi suoi ardenti amori, le sue insidie e i suoi tradimenti, aggiunge fiamme all'azione, già di per se stessa calda, appassionata e soggiogatrice dei cuori.
Oggi al CINEMA ITALA
prime rappresentazioni di questo forte dramma. La protagonista è Peggy Hiland.
In preparazione *Il fabbro del convento* dal celebre romanzo di *Ponson du Terrail*.

CINEMA ROYAL
La bellissima ALICE TERRY
sarà oggi l'incantevole protagonista dell'impressionante e commovente dramma storico
"il prigioniero di Zenda,,
che Ernst Lubitch ha messo in scena con tanta arte e squisita ricerca di particolari. Il magnifico lavoro anche per merito di tutta l'interpretazione (nella quale, oltre alla Terry primeggiano Lewis S. Stone e Ramon Navarro, l'emulo di Rodolfo Valentino) rinnoverà all'*Itala* i clamorosi successi che l'hanno ovunque accompagnato.

Varietà MAFFEI
Questa sera, lunedì, i importanti debutti:
FERNANDA FASSY
l'attrice cinematografica nelle sue autentiche composizioni; *Toscanini*, il mio cantante, nel suo repertorio; *Mary e Ursule*, fenomenali equilibristi; *Pierry e Nory*, straordinari ciclisti.
Sempre enorme successo della stella *Nerezza*, di *Ada et sa Dame*, della troupe *Anastasini* dei danzatori russi *Elvira and Silas*.

Oggi FRANCESCA BERTINI
al CINEMA BORSA
interpreterà la Tosca di Vittoriano Sardou. Tosca è la più vibrante creazione della celebre attrice, che ha saputo dare all'indimenticabile personaggio il fascino della bellezza e quello della gioia e del dolore espressi con umanità spontanea e commovente. Ottimo Cavaradossi è Gustavo Serena.

Diecimila persone almeno non poterono ieri entrare al SALONE GHERSI!

E' un vero plebiscito per la smagliante film d'arte italiana che, nei nomi di Sem Benelli e dell'*Alba Film* risolleva il morale della nostra cinematografia!

***L'Arzigogolo* in ieri acclamato**
da una folla inesauribile, che riempiva rapidamente ogni minimo vuoto si faceva nel vasto locale e gustava con profondo diletto il bellissimo lavoro.

Era a prevedersi che le repliche sarebbero continuate. Una città di mezzo milione d'abitanti non esaurisce tanto presto il pubblico per uno spettacolo che così alto si eleva sulla generale produzione cinematografica! Originalità e interesse sempre vivissimo del soggetto, magnificenza di messa in scena, eccellenza di interpretazione, tutto concorre a fare de «*L'Arzigogolo*»

lo spettacolo raro
che diecine e diecine di migliaia di spettatori verranno ancora ammirare al *Ghersi* nel corso della settimana. Con rinnovato slancio le repliche proseguono. Per disposizione speciale l'orchestra accompagnerà la film anche dalle 18 alle 20,30.

Sono in preparazione i seguenti lavori:
Fascination, con la Mae Murray.
Fronde d'ulivo, con Linda Pini (Edis. Fert)
e Charlot al pattinaggio, comica in 2 atti.
La Bohème, con Maria Jacobini.

La domestica ladra

Assunta in servizio da poche ore ruba 100.000 lire di gioielli

Si parla da anni della crisi delle persone di servizio, ma essa è ancora molto lontana dall'essere risolta. Non solo; la penuria di ragazze che si prestano a «servire» è in qualche caso complicata dalla mancanza di qualità tanto professionali che morali. Non di rado, infatti, si odono gli sfoghi di qualche signora e madre di famiglia, che si lamenta di aver preso a servizio una ragazza che ha bisogno essa stessa di essere servita; e pure non infrequentemente si sente dire da qualche capo di famiglia di essere stato costretto a licenziare la domestica, perchè si è accorto che, per esempio, rubava sulla spesa.

Nell'affannosa ricerca di una persona di servizio, fatta per solito attraverso ad agenzie, si accetta la prima che capita, ad occhi chiusi, salvo poi a scontarla... Perchè, infatti, da qualche tempo a questa parte si sono intrufolate nella massa delle persone di servizio delle intraprendenti ragazze, professioniste, anzichè del servizio, del furto in casa dei padroni. Esse non sono molte, fortunatamente, in confronto alle numerose loro colleghe che sono veramente brave persone; ma sono sufficienti perchè in molte famiglie non si viva col cuore tranquillo, e sufficienti perchè la cronaca, di quando in quando, abbia a registrare qualche prodezza della loro infedeltà, della loro ladresca cupidigia.

Uno dei maggiori... infortuni di tal genere che sia capitato ad un padrone è certamente quello che ci apprestiamo a narrare, consumato ai danni del colonnello cav. Pastore, abitante con la famiglia in via Dei Mille 50. A lui, una ragazza da poche ore assunta al suo servizio, ha trafugato nientemeno che per circa cento mila lire di gioielli, scomparendo subito dopo. E' un «colpo» che rivela, nel modo con cui fu effettuato, una audacia ed una furberia non comuni, così da far pensare che sia opera di una di quelle professioniste del furto domestico, di cui più sopra parlavamo. Ma narriamo i fatti con ordine.

Il colonnello Pastore, rimasto senza persona di servizio, si era rivolto ad un'agenzia per averne una. Venerdì l'agenzia gli fece sapere che aveva a disposizione la domestica che faceva al caso suo, e difatti, dopo le piccole pratiche preliminari del caso, la ragazza alle 16.30 entrò nell'alloggio di via dei Mille, 50. Essa disse di chiamarsi Carolina Beroni, fu Antonio, di 25 anni, nativa di Magenta; tali generalità aveva pure dato all'agenzia.

Era una ragazza alta e robusta, e questo non dispiacque certo ai coniugi Pastore, che videro in essa la stoffa di una buona lavoratrice. A completare la buona impressione prodotta nei nuovi padroni, c'era quel suo viso tondo che le conferiva una certa aria ingenua, mentre gli occhi vivi e neri facevano pensare ad una certa intelligenza. La ragazza, dopo poche frasi scambiate a mo' di presentazione e preambolo, si mise al lavoro, volonterosa e sciolta. E la signora Pastore, nel vederla così attiva, pensò di avere trovato proprio la perla delle domestiche.

Poco dopo le 19 il colonnello e la signora pranzarono, non mancando di scambiarsi le loro favorevoli impressioni sulla Carolina. Questa, infatti, aveva diligentemente lavorato in cucina, ed ora serviva essa stessa in tavola con ogni buona regola del caso. Dopo cena i coniugi uscirono e stettero fuori un paio d'ore. Ma quando rincasarono, la ragazza non c'era più. La chiamarono, la cercarono invano nelle varie stanze dell'alloggio, supposero che fosse momentaneamente uscita per proprio conto; ma alla fine dovettero persuadersi che la Carolina se ne era proprio andata definitivamente, poichè aveva portato con se le sue robe di corredo.

— Non si sarà trovata bene qui con noi — disse la signora — e ci ha lasciati di nascosto, per non darci spiegazioni.

Ad ogni modo era quello uno strano agire, e, a titolo di cautela e di praticità, fu data un'occhiata generale all'alloggio. Tutto era in ordine. I cassetti dei mobili erano tutti chiusi come al solito. Dunque la ragazza se ne era proprio andata per suoi motivi particolari, senza commettere bricconate.

Così invece non era. La bricconata l'aveva fatta, e grossa. Fu la signora ad accorgersene, il giorno seguente, sabato. Volendo riporre dei gioielli che aveva portato poco prima uscendo, la signora aprì il tiretto ove teneva la custodia dei preziosi. La cassetta di custodia era al suo posto, anch'essa chiusa. L'aprì dunque con l'apposita chiavetta, senza ombra di diffidenza e di preoccupazione. Ma quando sollevò il coperchio della cassetta, un'esclamazione di sorpresa e di dolore le sfuggì. I gioielli erano scomparsi, la cassetta era vuota! L'ingenua Carolina era una ladra, ed aveva rubato per circa cento mila lire, chè tale era il valore rappresentato dai preziosi scomparsi.

Il colonnello Pastore si recò tosto a sporgere denuncia del fatto alla sezione di Pubblica Sicurezza Dora-Po, in via Giuseppe Verdi, n. 11. Il commissario dott. Fusari si incaricò delle indagini, e dopo attive e diligenti investigazioni pervenne a identificare la ladra. Essa aveva dato false generalità: il suo vero essere è Maria Tornaghi di Michele, di anni 25, da Bernareggio (Monza). Quanto a rintracciarla, però, fu un altro affare. Per quanto la si cercasse dovunque, essa fu irreperibile. Niente di più probabile ch'essa si sia subito allontanata da Torino, non appena ebbe consumato il furto.

La sua manovra, quindi, di lasciare in casa dei suoi padroni tutto perfettamente in ordine, fece ritardare la constatazione del furto, era perfettamente riuscita, almeno nella prima parte della fuga, in quanto essa potè realmente guadagnare del tempo e scomparire indisturbata. Ma non è detto che le riesca bene anche la seconda parte dell'avventura. Infatti la polizia spera di acciuffarla, avendo diramato alle Questure del Regno i contrassegni della ladra, fra cui uno caratteristico, costituito da una cicatrice alla mandibola sinistra.

Ad un esame cui venne sottoposta la cassetta dei gioielli, la serratura risultò intatta. La ragazza l'aveva adunque aperta con chiave falsa e con grimaldello, e ciò significa che ci troviamo in presenza di una ladra vera e propria, e non occasionale, scaltrita dall'abitudine a simili imprese.

E' risultato che la Tornaghi era giunta a Torino da pochi giorni. Essa fu a trovare una parente abitante in Galleria Natta. Questi anzi, venne arrestata, pesando su di essa sospetti di complicità.